



CONFININDUSTRIA SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 29 luglio 2022

Rassegna Stampa

29-07-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	29/07/2022	13	Intervista a Carlo Bonomi - I partiti ricordino: le imprese fanno il Pil = Noi industriali increduli di fronte alla caduta di Draghi Sono le imprese a fare il Pil <i>Claudia Voltattorni</i>	3
REPUBBLICA	29/07/2022	8	Il voto divide Confindustria I sospetti su Bonomi tentato dal centrodestra <i>Francesco Manacorda</i>	5
LIBERO	29/07/2022	6	Gli industriali traditori del Veneto <i>Alessandro Gonzato</i>	7

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/07/2022	16	Piccola industria, eletto Bignardelli <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2022	12	B&B, caccia a migliaia di abusivi con controlli e dure sanzioni Gli operatori: colpire chi non è in regola = B&b, si apre la caccia a migliaia di abusivi <i>Daniele Lo Porto</i>	9
QUOTIDIANO DI SICILIA	29/07/2022	12	Al via "Messina Plogging 2022" <i>Redazione</i>	11

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/07/2022	4	Bye -bye Catania = Pogliese lascia Catania, Italia resta a Siracusa Le "sliding doors" elettorali dei sindaci siciliani <i>Massimiliano Torneo</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	29/07/2022	3	Salvo Pogliese "Che sofferenza lasciare Devo farlo per Catania" = Intervista a Salvo Pogliese -Salvo Pogliese "Una sofferenza meglio così per la mia Catania" <i>Alessandro Puglia</i>	13

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	29/07/2022	2	Insularità, battaglia vinta sia in Italia che in Europa = Insularità, battaglia vinta sia in Italia che in Europa <i>Raffaella Pessina</i>	15
GIORNALE	29/07/2022	9	Intervista a Stefania Prestigiacomo - Alla raffineria Isab Lukoil Evitata catastrofe sociale <i>Lodovica Bulian</i>	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	29/07/2022	17	Riforma Its, la scuola non dà le competenze = Riforma Its, il mercato del lavoro chiede ciò che la scuola non dà agli studenti <i>Patrizia Penna</i>	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	29/07/2022	18	In Sicilia garantisce cure integrative per gli infortunati sul lavoro <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	29/07/2022	6	Introdotto il Cir, offerta trasparente contro gli irregolari <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	29/07/2022	5	" Aiuti bis ", taglio cuneo sale all'1% rivalutazione pensioni a ottobre <i>Enrica Piovan</i>	22
SICILIA CATANIA	29/07/2022	6	Distretti del Cibo, otto milioni per valorizzare le eccellenze <i>Redazione</i>	23

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/07/2022	2	Pagamenti, pensioni e fondi: per l'Italia arriva l'allineamento alle direttive europee <i>Redazione</i>	24
SOLE 24 ORE	29/07/2022	2	Aggiornato - Processo civile, tempi ridotti e semplificazione Tribunale per la famiglia = Giustizia civile: ecco il piano per avere processi più veloci La riforma. Ok ai decreti. Competenza più estesa ai giudici di pace. Primo grado più snello, <i>Nn</i>	25
SOLE 24 ORE	29/07/2022	3	Incentivi fiscali e penalità per spingere le alternative alla lite = Incentivi fiscali e penalità per spingere le alternative alla lite <i>Valentina Maglione</i>	29
SOLE 24 ORE	29/07/2022	4	Chi va contro lo scudo Bce perderà di sicuro <i>Isabella Bufacchi</i>	31

Rassegna Stampa

29-07-2022

SOLE 24 ORE	29/07/2022	5	AGGIORNATO - Intervista a Clemens Fuest - Fuest (Ifo): Per la Germania il rischio recessione è reale = Germania a rischio di recessione reale <i>Isabella Bufacchi</i>	32
SOLE 24 ORE	29/07/2022	5	AGGIORNATO - Austerity alla tedesca: a Berlino monumenti al buio = Inflazione all'8,5%, Berlino spegne le luci <i>I.b.</i>	34
SOLE 24 ORE	29/07/2022	6	Bonus edilizi frenati dall'incertezza <i>R.r.</i>	36
SOLE 24 ORE	29/07/2022	6	AGGIORNATO - Imprese, ai commissari doppio tetto ai compensi Giorgetti: scelta di giustizia = Per i commissari delle imprese arriva il doppio tetto ai compensi <i>Gianni Trovati</i>	37
SOLE 24 ORE	29/07/2022	12	Sace mobilità 21 miliardi a sostegno dell'export <i>Ce Do</i>	39
SOLE 24 ORE	29/07/2022	20	Poste: risultato operativo record = Poste, risultato operativo record nel primo semestre <i>L.ser</i>	40
SOLE 24 ORE	29/07/2022	21	Enel, i ricavi scattano a oltre 67 miliardi = Enel, ricavi oltre 67 miliardi Via a cessione di asset in Cile <i>Laura Serafini</i>	41
SOLE 24 ORE	29/07/2022	23	Leonardo, corsa degli ordini: 9,4% = Leonardo, balzo di ricavi e ordini Confermate le previsioni 2022 <i>Celestina Dominelli</i>	42
SOLE 24 ORE	29/07/2022	24	Norme & Tributi - Registri contabili con gestione più facile: stampa solo alla verifica = Libri e registri anche senza conservazione elettronica <i>Nn</i>	44
SOLE 24 ORE	29/07/2022	24	Norme & Tributi - Controllo fiscale con esito negativo: il contribuente verrà informato = Arriva via sms l'esito negativo del controllo <i>Laura Ambrosi Antonio Iorio</i>	46
CORRIERE DELLA SERA	29/07/2022	33	Pil, l'America entra in recessione Visco: dalla crisi una frenata ai tassi <i>Enrico Marro</i>	47
REPUBBLICA	29/07/2022	9	Intervista a Mario Moretti Polegato - Polegato "La politica è distante dalle imprese Deve ricucire lo strappo" <i>Vittoria Puledda</i>	48
GIORNALE	29/07/2022	9	Ora il governo rilancia sul taglio al cuneo fiscale = Il taglio al cuneo sale all'1% Si rischia l'effetto mancetta <i>Marcello Astorri</i>	50
STAMPA	29/07/2022	13	Taglio delle tasse sul lavoro verso 1% rivalutazione delle pensioni da ottobre <i>Paolo Baroni</i>	52
STAMPA	29/07/2022	13	Visco: "L'Italia è solida" L'America in recessione = "L'Italia non spaventa i mercati il Pnrr si farà, chiunque governi" <i>J. T.</i>	53
STAMPA	29/07/2022	27	Ita chiede l'aumento di capitale da 400 milioni <i>Gabriele De Stefani</i>	55
MESSAGGERO	29/07/2022	27	La supplenza della Bce e gli obblighi del governo = La supplenza della Bce e gli obblighi del governo <i>Angelo De Mattia</i>	56



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

BONOMI (CONFININDUSTRIA)

«I partiti ricordino: le imprese fanno il Pil»

di **Claudia Voltattorni**

La caduta di Mario Draghi «è stata vissuta con incredulità» dice il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. «I partiti devono ricordare che sono le imprese a fare il Pil».

a pagina 13

“



Il presidente di **Confindustria**: il voto? Non ci schieriamo
Basta campagne elettorali di chiacchiere, serve più credibilità

«Noi industriali increduli di fronte alla caduta di Draghi Sono le imprese a fare il Pil»

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Carlo Bonomi, da cittadino italiano prima e da presidente di **Confindustria** poi, come ha vissuto la giornata del 20 luglio?

«Con enorme incredulità. L'irresponsabilità dei partiti quel giorno ha toccato l'apice. Nel suo mandato Mario Draghi ha confermato doti straordinarie di autorevolezza internazionale in Europa e Occidente. Nel dibattito sulla fiducia non ne ho sentito eco».

Come giudica il lavoro del governo Draghi?

«Ottimo nella svolta col Generale Figliuolo alla campagna vaccinale e nella riscrittura della parte del Pnrr sulle riforme. Di grande incisività sulle sanzioni europee contro la Russia. I guai sono cominciati dalla scorsa legge di Bi-

lancio. Alcuni approvavano le misure in Cdm e poi, in Parlamento, venivano presentati centinaia di emendamenti».

Guerra, emergenza energetica, inflazione all'8% e il Fondo monetario internazionale parla di «recessione». Il premier Draghi ha avvertito che sarà un «autunno complesso». Giovedì lei ha riunito in via straordinaria il Consiglio generale di Confindustria: come stanno vivendo le imprese questa situazione?

«L'industria va considerata un asset strategico e di sicurezza nazionale. Per questo motivo, stiamo lavorando su un documento che fissa i punti delle priorità dell'industria e le urgenze del Paese. È necessario adottare misure su fisco, mercato del lavoro, scuola e formazione coerenti: senza industria non ci sono crescita e coesione sociale. E sul cuneo contributivo proponiamo da tempo un taglio strutturale,

per 2/3 a vantaggio dei lavoratori sotto i 35 mila euro. Per coprirlo le risorse ci sono: nel Def viene stimato un extragetito fiscale di 38 miliardi di euro. e ricordo che si può riconfigurare una spesa pubblica pari a oltre 1000 miliardi all'anno».

Di cosa hanno bisogno le imprese?

«Di un governo che ribadisca totale adesione a principi e regole di Ue, Nato e Occidente. Nessun passo indietro sul Pnrr e sulle riforme, anzi accelerarne la loro messa a terra. Serve un'operazione forte di monitoraggio e controllo sui



Peso: 1-4%, 13-71%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Rassegna del: 29/07/22

Edizione del: 29/07/22

Estratto da pag.: 1, 13

Foglio: 2/2

progetti. Una finanza pubblica che resti ancorata a regole e raccomandazioni comunitarie. Abbiamo aumentato enormemente la spesa pubblica e sociale in deficit, eppure abbiamo raddoppiato poveri e disagio sociale. Le risorse vanno concentrate sui 10 milioni di italiani in grande difficoltà. Basta bonus dispersi a pioggia».

Nel nostro Paese ci sono oltre 5 milioni di «working poor», lavoratori con redditi inferiori alla soglia di povertà. In Italia gli stipendi sono troppo bassi?

«Vero, ma se in 20 anni il reddito pro-capite degli italiani è sceso mentre in Europa saliva c'è una correlazione diretta con la produttività. Abbiamo produttività stagnante malgrado quella elevata della manifattura e dei servizi finanziari: o la innalziamo nei servizi pubblici e in quelli fuori dal regime di concorrenza, o i salari ne pagheranno sempre il prezzo. Poi metà dei lavoratori più in difficoltà sta in settori dove i contratti di lavoro non sono applicati, oppure operano finte cooperative specializzate nel dumping socia-

le. Fenomeni da contrastare con forza. Ma non riguardano l'industria».

C'è bisogno del salario minimo? E del reddito di cittadinanza?

«L'Italia è tra i pochi Paesi virtuosi a più alta copertura di lavoratori cui si applicano contratti di lavoro nazionali. Il salario minimo per legge è rivolto ai Paesi che hanno una quota elevata di lavoratori scoperti. Per altro i settori in cui ci sono salari bassi non sono quelli dell'industria dove i Ccnl anche nelle categorie più basse garantiscono un salario superiore a quello minimo. Al reddito di cittadinanza, invece, va levata la competenza sulle politiche attive del lavoro, non la finalità di strumento universale contro la povertà. Anzi, per incoraggiare il lavoro, supportare gli inattivi e contrastare il lavoro sommerso, andrebbe pensato un sistema che consenta di sommare al reddito di cittadinanza eventuali redditi da lavoro stagionale e con la perdita del diritto al reddito di cittadinanza nel caso di rifiuto di un lavoro».

L'Italia oggi è attraente

per gli investitori esteri?

«I fondamentali dell'industria sono buoni, se solo la politica aprisse gli occhi e capisse quel che va fatto. Purtroppo, infatti, abbiamo assistito in questi anni a interventi che non hanno in alcun modo favorito l'attrattività di capitali esteri e posto le giuste condizioni per insediamenti industriali. Invece, dovremmo essere in grado, soprattutto in questa fase di transizioni, di attirare investimenti strategici come, per esempio, per Giga Factory e semiconduttori, che garantiscono sovranità e indipendenza industriale».

In caso di vittoria del centrodestra, si fa sempre più spesso il suo nome come uno dei ministri che la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni vorrebbe al suo fianco. Cosa risponderebbe ad una eventuale chiamata?

«Confindustria rispetta le istituzioni ma è autonoma e apartitica. Il prossimo governo nascerà da uno scontro aspro tra partiti. Noi non ci schieriamo. E io come presidente di Confindustria ho il dovere di stare sui contenuti e fare proposte per il bene delle

imprese che è il bene del Paese».

Che compiti per le vacanze darebbe ai partiti per prepararsi all'esame delle urne del 25 settembre?

«L'unico invito è al senso di responsabilità, a non dimenticare mai il nostro debito pubblico, e la difesa dei valori di competenza, libertà e democrazia. Di tenere bene in considerazione che le imprese sono un motore di crescita economica e coesione sociale. Di non spararle grosse solo perché in campagna elettorale ma di essere credibili. Anche se... è come aspettarsi che ai bimbi non piacciono le caramelle».

La crisi di governo

Il 20 luglio, con lo scoppio della crisi, l'irresponsabilità dei partiti ha toccato l'apice



Le imprese Carlo Bonomi, 55 anni, è il presidente di Confindustria

I punti

Pnrr, controlli e monitoraggio

L'Italia deve ricevere una nuova tranches di risorse del Pnrr, circa 19 miliardi. L'invito di Bonomi è di non fare passi indietro

Interventi sul cuneo fiscale

Confindustria propone un taglio strutturale del cuneo contributivo per a vantaggio dei lavoratori con reddito fino a 35 mila euro

Salari industria superiori al minimo

L'Italia ha la più alta copertura di lavoratori con contratti di lavoro nazionali: nell'industria i salari sono già superiori al minimo

Rivedere il reddito di cittadinanza

La misura va bene come strumento contro la povertà, dice Bonomi, va tolta la competenza però sulle politiche attive del lavoro

Investitori dall'estero

Italia dovrebbe attrarre capitali esteri con investimenti strategici, come per Giga Factory, dice Bonomi: industria è un asset strategico



Peso: 1-4%, 13-71%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

Il voto divide Confindustria

I sospetti su Bonomi tentato dal centrodestra

Da Nord Est, e non solo, si accusa il presidente di essere stato tiepido su Draghi e si ipotizza che voglia sostenere l'alleanza Lega-Fdi-Fi. Pesa anche la battaglia già aperta per la sua successione

di Francesco Manacorda

Non una, ma due campagne elettorali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, rischia di ricordare l'estate 2022 come un brutto sogno: da una parte lo scossone della politica, che terremota il governo Draghi e fa inferocire una base di imprenditori che accusano il loro leader di essere stato troppo tiepido nella difesa del governo; dall'altra la campagna elettorale, strisciante ma non per questo meno insidiosa, che ben due anni prima della scadenza del presidente si è già scatenata per la successione a viale dell'Astronomia.

Ironia della sorte, a dar fuoco alle polveri delle contestazione sono prima di tutto i confindustriali veneti e friulani - gente tutta azienda e Lega - che questa volta vedono messo a rischio non solo un presidente del Consiglio con cui si sentivano in piena sintonia, ma i loro stessi bilanci. L'incubo dell'ingovernabilità, o più semplicemente di un governo che non sia all'altezza di tempi così complessi, si traduce a queste latitudini nel terrore per una crisi economica che potrebbe spingere l'Italia ai margini dell'Europa e colpire le aziende esportatrici. Così - racconta chi ogni giorno tasta il polso di quel mondo, a cui ieri ha dato voce con un'intervista a *La Stampa* il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro - non si contano le telefonate e i messaggi che gli imprenditori del Nord Est hanno mandato direttamente a Matteo Salvini, tacciato di avventurismo, o ai due governatori leghisti di veneto e Friuli Venezia Giulia,

con toni tra il preoccupato e l'irridente per i risultati della loro azione. E non che le preoccupazioni siano concentrate solo in quello spicchio del Paese: dall'Emilia Romagna a quei cinquanta chilometri di Lombardia manifatturiera sulla linea Bergamo-Brescia, i ragionamenti sono simili, uniti alla voglia di lanciare iniziative a favore di Draghi e alla crescente insopportazione per il silenzio di Bonomi e dei vice.

Anche per questo, martedì scorso, il presidente ha fatto partire le convocazioni per un consiglio generale straordinario di Confindustria che si è riunito ieri mattina. Il "Parlamentone" - 180 persone - degli industriali ha risposto compatto, sebbene quasi tutto in teleconferenza, magari dal mare o dalle valli alpine, ed ha approvato un documento in diciassette punti, con tanto di preambolo, che di fatto ribadisce le linee guida dell'associazione. E dunque vincolo indissolubile alla costruzione europea, necessità di mantenere l'equilibrio delle finanze pubbliche, responsabilità per le sfide economiche che attendono l'Italia; fondamentale proseguire con la messa a terra del Pnrr... In pratica un'Agenda Draghi nella quale manca però proprio quel Draghi, poco difeso - è l'accusa - dai vertici confindustriali.

Dopo l'incontro di ieri è probabile che viale dell'Astronomia ritrovi la voce: del resto il ragionamento di Bo-

nomi è stato che il sostegno a Draghi era cosa già nota e che di fronte alle contorsioni della politica era meglio riunire il massimo organo assembleare degli industriali; magari sottolineando - come hanno fatto ieri gli ex presidenti Abete e Boccia - che interviste come quella di Carraro non fanno bene al sistema.

Basterà questo per sopire i dissensi, quando già da tempo c'è chi cerca di trasformare i mal di pancia della base confindustriale in alternativa al vertice? L'alternativa, o le alternative, per ora non si palesano; in compenso i mal di pancia sono abbondantissimi e assai pronti a manifestarsi, sotto forma di un catalogo di nefandezze attribuite a Bonomi financo esagerato. Si va dalla presa di possesso "per usucapione" del *Sole 24 Ore*, attraverso il ricambio quasi totale del cda, alla creazione di una Luiss Business School con la natura di società per azioni, che si ipotizza destinata a un "buen retiro" del presidente, passando per le più note vicende della proposta avanzata da Bonomi (e prontamente rintuzzata) di una proroga delle cariche organizzative a causa del Covid e finendo con l'inedito spettacolo di un presidente degli industriali candidato anche al posto di numero uno della Lega Calcio.

Proprio quel fallo di mano in cam-



Peso: 8-90%, 9-5%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

po confindustriale apre adesso la strada alle illazioni più maliziose, in testa quella che vorrebbe un Bonomi acquiescente con la destra perché già baciato dalla promessa meloniana di un posto da ministro dell'Industria. Illazioni alimentate da alcune uscite improvvise della stessa Meloni che molti considererebbero ingiuriose, ma che il presidente di Confindustria non si è sentito finora di dover rigettare pubblicamente.

Due campagne elettorali, un'estate difficile e un autunno che sarà tutt'altro che facile. Sarà anche in previsione di questo *tour de force* necessariamente secolare e profano, che il presidente ha già programma-

to di celebrare la prossima assemblea generale di Confindustria non nelle solite sedi istituzionali, ma con un incontro in Vaticano alla presenza di Papa Francesco. Un messaggio di pace? Di sicuro non per i suoi avversari interni, che con spirito golliardico e mirate allusioni al Ventennio, parlano già dei Patti Lateranensi di Bonomi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il governo deve procedere in modo spedito per le riforme
La politica non blocchi Draghi*

CARLO BONOMI
6 OTTOBRE 2021

+1,4%

In crescita a maggio il fatturato dell'industria

A maggio il fatturato dell'industria aumenta dell'1,4% rispetto ad aprile. Nel confronto annuo, corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce del 23,6%



Carlo Bonomi e Matteo Salvini



Il numero uno riunisce il consiglio generale per ribadire la posizione su Europa e conti pubblici. Tra gli avversari le illazioni sul posto da ministro offerto da Meloni e mai smentito. E a settembre vuole portare gli associati in Vaticano.



Applausi
La lunga ovazione dell'assemblea di Confindustria al premier Mario Draghi nel settembre 2021



Peso: 8-90%, 9-5%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

Slogan contro il centrodestra

Gli industriali traditori del Veneto

Carraro, numero uno della Confindustria regionale, entra in campagna elettorale

ALESSANDRO GONZATO

■ Il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro si sente «tradito dal centrodestra e dalla Lega» e to', lo dichiara alla *Stampa*, braccio armato di Enrico Letta assieme a *Repubblica*. Carraro rompe il silenzio chiesto in un momento tanto delicato dal leader nazionale degli industriali, Carlo Bonomi, e a metà intervista (ne ha «concessa» un'altra dello stesso tenore al *Gazzettino*) ne esce qualcosa che somiglia più a una minaccia che a una riflessione: «Molti colleghi che vedevano il centrodestra come un'area che avrebbe interpretato il buongoverno sono stati smentiti dai fatti, ma questo è un problema che verrà risolto alle urne». Domanda successiva: «Il centrodestra è dato in vantaggio, come pensa che finirà?». «Non so, ma non vorrei che ci rimettessero i cittadini». Dunque se vincerà il centrodestra ci rimetteranno gli italiani? Alcuni malignano che Carraro, subentrato a 22 anni nell'azienda metalmeccanica di famiglia ed entrato in Confindustria nel 2011, stia giocando una doppia partita: per Letta, pronto a tutto per un pugno di voti in più, e di rimando per se stesso, dato che

non è un mistero che il rappresentante dei grandi imprenditori veneti sia tra gli aspiranti alla successione di Bonomi il cui mandato scadrà nel 2024, e chissà che il passaggio di consegne non possa subire un'accelerata nella tragica ma al momento improbabile eventualità che l'ammucchiata sinistra il 25 settembre la spunti.

Dei grillini, causa scatenante della crisi di governo, non c'è praticamente traccia nell'intervista, se non questa: «La delusione non è tanto per i 5Stelle. Gli imprenditori hanno perso i loro referenti». E poi: «Il senso di responsabilità pensavo fosse superiore all'interesse di poltrone e invece si è aperta una crisi al buio, come dimostra il fatto che il centrodestra non abbia ancora deciso chi sarà il proprio leader».

Sembra l'editoriale di un commentatore di *Repubblica*, o della *Stampa*, per l'appunto. I salotti chic scendono in campo e pretendono di interpretare il sentimento della gente a dispetto di ogni sondaggio che al momento premia la coalizione avversaria. Che poi: è il centrodestra che ha «tradito» il Paese o Carraro che ha tradito la linea di Confindustria? Carraro, che da persona esperta dà una carezzina alla Meloni sull'alleanza atlantica,

riesce a definire il Pd «coerente» e ci chiediamo in cosa dato che aveva fatto della cannabis libera e dello ius scholae i cardini degli ultimi mesi di legislatura: altro che taglio del cuneo fiscale e incentivi al lavoro come vorrebbero i padroni delle aziende.

Altra domanda: «Se potesse esprimere un desiderio chi vorrebbe come premier?». «Una persona delle istituzioni (...) che abbia una forte reputazione nei tavoli internazionali soprattutto in Europa. So che il profilo assomiglia a Draghi, ma credo che chiunque vinca debba interpretare questi bisogni». A dargli manforte il ministro Gelmini, appena uscita da Forza Italia: «Carraro punta il dito contro Lega e Fi. Hanno condannato il Paese all'instabilità. Come dargli torto?». Con le urne, come direbbe Carraro.

IRRITAZIONE

«Traditi dal centrodestra. Faremo i conti alla fine. La crisi di governo è stata irresponsabile, si potevano aspettare quattro mesi. Il momento è durissimo, hanno pensato solo alle poltrone. In questi giorni molti colleghi ci stanno spingendo a prendere posizione per criticare quanto avvenuto»

Enrico Carraro
Confindustria Veneto



Peso: 24%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFININDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA

PALERMO e PROVINCIA

Dir. Resp.:Marco Romano

Tiratura: 6.121 Diffusione: 8.198 Lettori: 150.661

Rassegna del: 29/07/22

Edizione del:29/07/22

Estratto da pag.:16

Foglio:1/1

PRESIDENTE DEL COMITATO

Piccola industria, eletto Bignardelli

● Fabrizio Bignardelli è il nuovo presidente del Comitato cittadino della piccola industria di **Sicindustria**. Eletto all'unanimità, Bignardelli è socio e amministratore della Virtus srl, storica società palermitana di marketing strategico. Tre lauree, un master in direzione aziendale, il neo presidente è anche

docente universitario di marketing strategico e autore di pubblicazioni sul tema. In **Sicindustria** ha già ricoperto la carica di consigliere con delega all'Education e al Centro Studi.



Peso:3%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Turismo

**B&B, caccia a migliaia di abusivi con controlli e dure sanzioni
Gli operatori: colpire chi non è in regola**

Lo Porto Pag. 12

La Sicilia e le imprese del turismo

Il «Codice identificato» introdotto per stanare gli irregolari in un settore in cui mancano numeri certi
L'assessore Messina: potremo tracciare le presenza nelle strutture di ospitalità. Plauso trasversale

B&b, si apre la caccia a migliaia di abusivi

I Cir come un bollino blu di qualità e di legalità per le strutture ricettive. Una sigla e un numero per combattere l'abusivismo e il «nero» che nel settore turistico in Sicilia raggiunge valori importanti anche se non perfettamente censibili, ma di almeno il 50%, secondo gli addetti ai lavori. Basta incrociare alcuni dati, infatti, per notare quanta disordanza ci sia, ad esempio, tra i soli arrivi registrati negli aeroporti dell'isola e le presenze censite, senza considerare che nell'isola si arriva anche con altri vettori, dalla nave al treno alle auto.

«Con l'entrata in vigore del Cir anche in Sicilia - spiega l'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina - daremo un duro colpo all'abusivismo che sino ad oggi ha penalizzato chi fa turismo entro gli argini dell'onestà e della legalità. Era una misura di cui si parlava da almeno un decennio e noi l'abbiamo realizzata. Il Codice identificato regionale permetterà di avere finalmente un quadro completo dell'offerta ricettiva e, infatti, contiamo su una emersione importante di realtà che non operano in piena trasparenza. Nel decreto che porta la mia firma, inoltre, sono previste sanzioni anche per i portali di agenzie di viaggio che daranno spazio a strutture sprovviste del codice e quindi per noi abusive».

«Secondo un nostro studio del 2017, e stimato per difetto, vi erano almeno 5.000 strutture ricettive abusive nella nostra regione - aggiuge Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia -, un dato che

riteniamo sia addirittura aumentato di pari passo con la crescita di flussi turistici verso la nostra regione. Abusivismo vuol dire l'illegittimità dalle misure di sicurezza ai rapporti di lavoro con i dipendenti, dalle tariffe ai rapporti con la clientela, al versamento dell'imposta di soggiorno che è una risorsa che gli enti locali devono reinvestire nello stesso settore. Siamo convinti che il Cir farà emergere una realtà consistente, che consideriamo vicina al 50%. Noi operatori turistici non siamo contro nessuno, ma tutti devono rispettare le leggi e le regole della concorrenza per qualificare l'offerta ed essere credibili».

«Attraverso il Cir e il contenimento della evasione si stima un incremento del 35% dell'imposta di soggiorno che equivale a circa il 45% di presenze turistiche oggi non registrare. Il decreto del governo regionale è una vittoria per tutte le aziende del settore che rispettano le regole e uno strumento indispensabile per sconfiggere l'abusivismo» dice Vicio Sole, responsabile di Assoturismo Confesercenti Sicilia. «Il Cir era da tempo nelle proposte programmatiche presentate dalla nostra Associazione per rilanciare il settore turistico. Una richiesta avanzata da anni e rilanciata da Confesercenti anche dopo la crisi determinata dalla pandemia che arriva oggi a compimento dopo un lungo percorso di concertazione con le

associazioni datoriali».

Anche Sicindustria plaudisce all'introduzione del Cir, che permetterà di contrastare in modo concreto l'abusivismo. «Il turismo - ha commentato Luciano Basile, vicepresidente di Sicindustria con delega al ramo - è un settore strategico per la Sicilia, ma per crescere è necessario operare tutti con le stesse regole, garantendo standard di qualità. Non è pensabile che chiunque possa operare senza avere le competenze necessarie ed eludendo il fisco. In questo modo si danneggia l'immagine della Sicilia e anche chi su questo comparto ha investito tutta la propria professionalità nel pieno rispetto delle normative. Per questo non possiamo che accogliere con favore il provvedimento della Regione che, finalmente, consentirà di fare ordine e di accendere un faro su un settore che troppo spesso si è mosso nell'ombra».

Il provvedimento si rivolge a tutte le strutture ricettive (ex legge regionale 27/96) compresi gli agriturismo, gli alberghi diffusi, i condotel e i marina resort, ma anche agli alloggi per uso turistico in affitto per brevi periodi (inferiori a 30 giorni), comprese le «case va-



Peso: 1-1%, 12-42%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 29/07/22

Edizione del: 29/07/22

Estratto da pag.: 1, 12

Foglio: 2/2

canza». Il Codice identificativo regionale verrà attribuito dal sistema di gestione dei flussi turistici «Turist@t», istituito con decreto assessoriale del 2014. (*DLP*)

Daniele Lo Porto



Turisti in Sicilia. Il codice identificativo delle strutture permetterà di contrastare gli abusivi



Peso: 1-1%, 12-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua

Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 29/07/22

Edizione del: 29/07/22

Estratto da pag.: 12

Foglio: 1/1

La competizione che unisce sport e ambiente si svolgerà domenica 31 luglio dalle 8 alle 12.30

Al via "Messina Plogging 2022"

Di corsa su un tratto di spiaggia a Torre Faro raccogliendo i rifiuti

MESSINA - Sport e salvaguardia dell'ambiente attraverso il coinvolgimento della comunità, raccogliendo rifiuti durante la corsa. È in sintesi l'obiettivo della manifestazione "Messina Plogging", illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Zanca, alla presenza del Sindaco Federico Basile, ed in programma domenica 31 in un tratto di spiaggia a Torre Faro con partenza ed arrivo al Pilone.

All'incontro con i giornalisti hanno partecipato l'Assessore alle Politiche Ambientali Dafne Musolino; i presidenti delle società parte-

cipate, rispettivamente Giuseppe Campagna di Atm S.p.A., Loredana Bonasera di Amam, Valeria Asquini della Messina Social City, Roberto Cicala della Patrimonio Messina S.p.A., e la componente del CdA di Messina Servizi Bene Comune Mariagrazia Interdonato. Presenti, tra gli altri, Davide Liotta in rappresentanza della ASD ARB, il presidente di **Confindustria** ed imprenditore Pietro Franzia, Francesco Giorgio fiduciario del Coni a Messina, il Presidente del CSI Comitato Messina Santino Smedile ed il presidente della Proloco

La competizione si disputerà domenica 31, dalle ore 8 alle 12.30, tra atleti con oltre 18 anni di età in due manche e in forma individuale con un massimo di 40 atleti.



Presentazione "Messina Plogging 2022"



Peso: 19%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 29/07/22

Edizione del:29/07/22

Estratto da pag.:1,4

Foglio:1/1

BYE-BYE CATANIA

Pogliese si dimette da sindaco: «Scelta sofferta»
 L'ipotesi di candidatura “blindata” con FdI al Senato
 Commissario in arrivo, Comune al voto nel 2023
 Le opposizioni: «Fuga dai problemi della città»

MARIO BARRESI, ERNESTO ROMANO, MASSIMILIANO TORNEO E ALTRI SERVIZI PAGINA 4 E IN CRONACA

IERI ERA L'ULTIMO GIORNO PER LE DIMISSIONI DI CHI VUOLE CANDIDARSI ALLE POLITICHE

Pogliese lascia Catania, Italia resta a Siracusa Le “sliding doors” elettorali dei sindaci siciliani

MASSIMILIANO TORNEO

CATANIA. All'annuncio di Salvo Pogliese è corrisposto il non-annuncio di Francesco Italia. In questo *Sliding doors* tutto siculo orientale, nelle ore delle decisioni irrevocabili per la scalata a un posto in Parlamento, ragione e sentimento si sono intersecati nelle storie dei due esponenti politici siciliani. E così Pogliese si è dimesso ieri da sindaco di Catania, con le tempistiche esatte che gli permetteranno di candidarsi al Parlamento, anche se testimoni giurano - come riportato ieri da *La Sicilia* - che a metà luglio aveva confidato al vicesindaco reggente, Roberto Bonaccorsi, la decisione di dimettersi «dopo il 20». Mentre Italia non si è dimesso da sindaco di Siracusa, ma era data talmente per certa la sua candidatura alle Politiche, investito dal suo leader Carlo Calenda («È un fuoriclasse»), che ha dovuto fare una diretta Facebook per comunicare che resterà sindaco.

Le dimissioni di Pogliese si portano inevitabilmente appresso l'ombra della “fuga” verso uno scranno “Severino free” a Roma, vista la sua condizione di sindaco sospeso. Ma lui afferma che le aveva già decise: «È stata una scelta molto sofferta e a lungo ponderata e il momento era già stato individuato ben prima della crisi, imprevedibile, del governo Draghi. Le mie di-

missioni - ha aggiunto - sono sempre aleggiate fragli addetti ai lavori e sulla stampa, seppure chi le invocasse di giorno facesse di tutto per scongiurarle di notte».

Pogliese era sospeso dall'incarico di sindaco in applicazione della legge Severino per la sua condanna in primo grado a 4 anni e 3 mesi per peculato nel processo sui rimborsi all'Ars. Più tardi in una nota il sindaco dimissionario di Catania ha spiegato: «Dopo l'ingiusta e inaspettata sospensione del 24 gennaio, nonostante illustri costituzionalisti sostenessero con convinzione la tesi opposta, avallata anche da quello che ha sempre sancito la Corte Costituzionale, ho valutato insieme alla mia giunta quale fosse la decisione migliore per la città. Una giunta perfettamente legittimata a condurre l'amministrazione in mia assenza». La giunta resterà in carica fino alla nomina di un commissario, che dovrà arrivare dalla Regione tra 20 giorni.

La condanna in primo grado per Pogliese è arrivata nel luglio 2020. Il processo d'appello comincerà il prossimo ottobre. La sospensione sancita dalla Prefettura il giorno dopo la sentenza. Pogliese però era tornato in carica il 5 dicembre del 2020 dopo un ricorso dei suoi legali al tribunale civile. Il 24 gennaio la Prefettura ripristinava il provvedimento di sospensione dopo che la Corte Costituzionale aveva dichiarato «non fondate» le questioni di legitti-

mità sollevate dal tribunale sull'applicazione della Severino.

Altra storia a Siracusa con il sindaco Italia: «Non ho mai avuto intenzione di dimettermi da sindaco, né tanto meno per candidarmi al Parlamento», ha detto con un messaggio via Fb molto apprezzato dai cittadini. Dopo un periodo tentennante e il sestultimo posto nella classifica gradimento del Sole24ore, sulla comunicazione ha cominciato a non sbagliarne una. Prima la kermesse Dolce&Gabbana, cosa sua, poi il siparietto con Verdine in vacanza in città che annuncia di voler fare un film a Siracusa: «Si vede che qui ci tenete molto». Italia ha spiegato pure: «Ci sono progetti per 200 milioni di euro legati al Pnrr che vanno seguiti da un sindaco e da una giunta, non da un commissario».



Una giunta senza città di Siracusa: a sinistra Salvo Pogliese, sindaco sospeso, che ieri invece si è dimesso, pronto a correre per le Politiche



Peso: 1-18%, 4-24%



L'intervista al sindaco

Salvo Pogliese “Che sofferenza lasciare Devo farlo per Catania”

di Alessandro Puglia
● a pagina 3

Il sindaco dimissionario

Salvo Pogliese “Una sofferenza meglio così per la mia Catania”

di Alessandro Puglia

CATANIA — «Ho appena inviato la Pec per ufficializzare le mie dimissioni», così poco prima delle 18 di ieri Salvo Pogliese in viaggio da Roma verso Catania commenta quella che lui stesso definisce «la più sofferta delle decisioni politiche». L'ex primo cittadino che ora verrà sostituito da un commissario straordinario nominato dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci era stato sospeso dalla sua carica il 24 gennaio in applicazione della legge Severino a causa della condanna in primo grado per peculato nella vicenda delle “spese pazze” all’Ars quando era deputato regionale per il centrodestra. «Lascio anche perché confido di poter dimostrare la mia assoluta estraneità ai fatti, chi mi conosce sa della mia integrità morale, ma lascio soprattutto per il bene della città che amo».

Perché ha impiegato tutto questo tempo per decidere?

«È stato un tempo sofferto. La mia decisione non c’entra con la crisi imprevedibile del governo Draghi né

con future mie candidature che al momento non sto considerando. È stata una scelta fatta con il cuore dopo aver visto completarsi un piano politico di risanamento e di rilancio per Catania che la mia giunta ha portato avanti con brillanti risultati».

Quali risultati?

«Abbiamo risanato le casse del Comune e per la prima volta abbiamo assunto 300 persone soprattutto giovani per titoli. E ancora abbiamo lavorato per la riduzione e la fusione delle partecipate come Amt e Sostare e verrà completato a breve l’accorpamento tra Sidra e Catania rete gas. Penso anche ai sei milioni di euro spesi per l’edilizia sportiva, completando il campo di rugby dei Briganti di Librino, e ancora il campo di Nesima o il campo scuola. Abbiamo avviato i cantieri per 10 chilometri sulla circonvallazione, ottenuto 10 mila abbonamenti per la metro a 20 euro l’anno».

Quindi nessun piano politico concordato a Roma per sue eventuali nuove candidature?

«Non ho mai parlato di questo con

Giorgia Meloni, è un tema che semmai affronterò nei prossimi giorni, questa è stata una scelta che riguarda esclusivamente quello che io ho reputato fosse il meglio per la mia città. L’attesa è stata dovuta anche al fatto che un commissario straordinario non avrebbe potuto portare a termine tutto quello che avevo programmato».

Quali le difficoltà maggiori in questo percorso che ora si interrompe?

«Sicuramente il fatto di non essere potuto stare fisicamente vicino ai miei concittadini nei momenti difficili, come nel caso Pfizer. Sono rimasto in silenzio continuando a ricevere attacchi politici mentre il vicesindaco e la giunta operavano. Le mie dimissioni fanno parte di un orizzonte temporale maturato molto tempo prima, ma vissuto con estrema fatica».

—“
In corsa per altri incarichi? Non ne ho parlato con la leader di FdI, vedremo nei prossimi giorni
”—

Sul primo cittadino incombe la condanna in primo grado per peculato a 4 anni e 3 mesi di reclusione nel processo sui rimborsi all’Ars



Peso: 1-3%, 3-33%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

PALETERMO

la Repubblica

Rassegna del: 29/07/22
Edizione del:29/07/22
Estratto da pag.:1,3
Foglio:2/2



► **Ex sindaco**
Salvo Pogliese
ex primo
cittadino
di Catania



Peso:1-3%,3-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Gaetano Armao

Insularità, battaglia vinta sia in Italia che in Europa

Servizio a pagina 2



Armao al Qds: "Alle isole ora verrà riservata un'attenzione diversa"

Insularità, battaglia vinta sia in Italia che in Europa

Approvata la legge costituzionale, Musumeci: "Un impegno per tutti"

ROMA - Il riconoscimento dello svantaggio dell'insularità diventa legge costituzionale. Con 412 voti favorevoli, l'Aula della Camera ha espresso un si unanime e definitivo alla modifica all'articolo 119 della Costituzione, sul riconoscimento delle peculiarità delle isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità. Una svolta a favore delle numerose isole italiane tra cui la Sicilia. Soddisfatto il vicepresidente della Regione Gaetano Armao, che ieri a Roma e che abbiamo raggiunto telefonicamente, poco prima della conferenza stampa che si è tenuta dopo l'approvazione alla Camera dei deputati.

"Con la votazione odierna - ci ha detto Armao - sulla modifica dell'articolo 119 della Costituzione, ('La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità'), si ottiene il riconoscimento costituzionale degli svantaggi derivanti dalla condizione di isola, una battaglia che è stata vinta da Siciliani e Sardi, in Italia come in Europa".

"Oggi in Italia - ha proseguito Armao - non si è fatto solo un passo

in avanti a tutela dei divari e a tutela dell'insularità, ma si è fatto davvero un passo avanti che consente all'Europa di guardare con una diversa attenzione alle isole. La Sicilia ha cominciato questa battaglia con la nuova legislatura, che si avvicina alla fine, approvando all'unanimità una proposta di modifica dello Statuto siciliano, avviando una azione complementare a quella della Sardegna che chiedeva la riforma della Costituzione. Poi insieme ci siamo battuti - ha proseguito il vicepresidente della Regione siciliana - quando abbiamo visto che era la strada giusta a livello nazionale a soprattutto a livello europeo. E infatti il 7 giugno scorso il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione sulle isole europee che dà una spinta straordinaria a livello europeo".

Gli effetti di questa approvazione si vedono già, poiché il nuovo accordo di partenariato tra Italia ed Europa, nella programmazione dei fondi strutturali 2021/27, contiene chiari riferimenti alla condizione di insularità della Sicilia: "L'Italia - ha proseguito Armao - è la nazione con più abitanti insulari d'Europa con 7 milioni di cittadini. Nell'immediato, in sede di accordi Stato-Regione, in Sicilia abbiamo già avuto un riconoscimento di 100 milioni di euro per i costi dell'insularità nella legge di stabilità nazionale".

Per sanare questo gap serviranno però ben altre misure: "La Sicilia - ha detto Armao - è la prima regione che ha fatto uno studio specifico sui costi dell'insularità che è stato avallato dalla commissione paritetica ed è quindi diventato un dato oggettivo. Il dato che emerge da questo studio è che l'insularità costa alla Sicilia 6 miliardi di euro all'anno. Ed è giusto che vi sia un riconoscimento di questo gap, non dico totalmente in termini di trasferimento, ma con interventi di perequazione infrastrutturale, fiscalità di sviluppo e continuità territoriale, che se quest'anno sono di 100 milioni di euro, per i prossimi anni devono diventare di 300 milioni di euro. Già nelle isole greche per esempio gli albergatori hanno delle aliquote agevolate".

Il provvedimento è stato accolto con favore dal governatore della Si-



Peso:1-1%,2-34%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 29/07/22

Edizione del:29/07/22

Estratto da pag.:1-2

Foglio:2/2

cilia Nello Musumeci: "Superare gli svantaggi derivanti dall'insularità diventa, da oggi, un impegno preciso per lo Stato, consacrato nella Costituzione – ha detto il presidente della Regione - è una vittoria per tutti gli isolani d'Italia. Continueremo a lavorare, in sinergia con Bruxelles e Roma, affinché vivere su un'isola non sia più una maledizione o un problema, ma una straordinaria opportunità, in termini di

dotazione infrastrutturale, servizi essenziali e qualità della vita".

Raffaella Pessina

UNA RIFORMA ATTESA

All'articolo 119 della Costituzione, dopo il quinto comma è inserito il seguente:

"Lo Stato riconosce il grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità e dispone le misure necessarie a garantire un'effettiva parità e un reale godimento dei diritti individuali e inalienabili".



Gaetano Armao



Peso:1-1%,2-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

il Giornale

Dir. Resp.:Augusto Minzolini

Tiratura: 39.119 Diffusione: 88.497 Lettori: 281.000

Rassegna del: 29/07/22

Edizione del: 29/07/22

Estratto da pag.: 9

Foglio: 1/1

INTERVISTA Stefania Prestigiacomo «Alla raffineria Isab Lukoil Evitata catastrofe sociale»

Lodovica Bulian

■ Si è evitata una «catastrofe economica e sociale» per il territorio e per il petrolchimico di Siracusa, dice la deputata azzurra Stefania Prestigiacomo. Il suo emendamento approvato nel decreto Aiuti apre uno spiraglio per la salvezza della raffineria Isab di Priolo, nel siracusano, stabilimento italiano ma riconducibile al gruppo russo Lukoil. L'azienda - 5mila dipendenti tra diretti e indiretti dell'indotto - era finita in ginocchio per le sanzioni inflitte a Mosca. L'emendamento di Forza Italia prevedeva l'apertura di un tavolo entro dieci giorni dalla pubblicazione del provvedimento per individuare «adeguate soluzioni per la prosecuzione dell'attività dell'azienda, salvaguardando i livelli occupazionali e il mantenimento della produzione». Tavolo che è stato convoca-

to ieri dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per il 2 agosto, partecipano anche il ministero dell'Economia e quello della Transizione ecologica guidato da Roberto Cinigolani.

Onorevole Prestigiacomo, si è scongiurata la chiusura?

«Il tavolo al Mise per trovare una soluzione è un risultato fondamentale per salvare la raffineria. Voglio ringraziare il ministro Giorgetti per averlo convocato in modo così veloce e puntuale dopo l'approvazione del decreto. Forza Italia ha condotto questa battaglia in solitaria in un momento politico delicatissimo con la guerra in Ucraina e le sanzioni a Mosca. La situazione era gravissima, la Sicilia rischiava di pagare ingiustamente un prezzo altissimo per il conflitto».

Come si è arrivati a questa situazione?

«L'azienda non era e non è un soggetto sanzionato, è uno stabilimento a tutti gli effetti italiano anche se riconducibile

al gruppo russo Lukoil. A seguito delle sanzioni scattate per l'aggressione all'Ucraina erano state chiuse le linee di credito da parte delle banche, costringendo l'azienda a raffinare solo il petrolio che giunge via mare dalla Russia. Con l'embargo del greggio russo deciso dal Consiglio Ue e dunque l'imminente blocco delle importazioni, la chiusura della raffineria sarebbe stata inevitabile».

Temevate il rischio di un'emergenza sociale?

«L'effetto domino sarebbe scattato in tutta la zona industriale siracusana, con la perdita di migliaia di posti di lavoro, di una quota importante del Pil siciliano e del 25% della capacità di raffinazione nazionale».

Qual è ora la possibile soluzione sul tavolo del Mise?

«Potrebbe essere quella che noi come Forza Italia abbiamo indicato da subito: estendere le garanzie di Sace anche a Isab.

Attraverso la garanzia pubblica l'azienda potrebbe tornare a operare sul mercato libero del greggio e assicurare la produzione e i livelli occupazionali diretti, dell'indotto e delle imprese a vario titolo collegate alla raffineria. Siamo sollevati che pur nella delicatezza della situazione internazionale il governo abbia compreso, dopo una lunga discussione, la drammaticità della situazione e abbia individuato l'inizio di un percorso di garanzia per il lavoro e le produzioni siracusane».

PROPOSTE

«L'impianto di Siracusa in difficoltà per la guerra Ora le garanzie di Sace»



L'azzurra
Vince la linea
di Fl. Tavolo
al Mise
il 2 di agosto



Peso: 23%



Lavoro e occupazione

Riforma Its, la scuola non dà le competenze

Servizio a pagina 17



Il 60% dell'attività formativa sarà affidata a imprenditori che provengono dal mondo del lavoro

Riforma Its, il mercato del lavoro chiede ciò che la scuola non dà agli studenti

La Sottosegretaria Floridia: "Opportunità di crescita per docenti delle istituzioni scolastiche"

ROMA - Un potenziale enorme, rimasto fino ad oggi in gran parte inespresso: stiamo parlando degli Istituti tecnici superiori, pardon, Istituti *tecnologici* superiori: la nuova denominazione è prevista dalla riforma entrata in vigore l'altro ieri grazie alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale n. 173 del 26 luglio della legge del 15 luglio 2022, n. 99.

Una riforma attesa, forse tardiva, se pensiamo che si ispira al modello tedesco delle Fachschulen che, oltre appunto alla Germania, altri Paesi come Austria e Svizzera hanno sperimentato già a partire dagli anni Novanta. Meglio tardi che mai, verrebbe da dire pensando alla riforma italiana che si prefigge l'ambizioso obiettivo di segnare un cambio di passo significativo non solo sul fronte dell'occupazione ma anche della competitività delle imprese. Imprese che oggi resistono stoicamente alla crisi e al caro prezzi e che, nonostante tutto, hanno scelto di guardare al futuro e sono alla costante e disperata ricerca di profili professionali che non trovano.

Quali scenari si aprono per l'istruzione e per il mercato del lavoro grazie alla riforma? Il *Quotidiano di Sicilia* lo ha chiesto alla Sottosegretaria all'Istruzione, Barbara Floridia.

La riforma degli Its è realtà. L'al-

tro ieri è entrata in vigore la legge 99/22: quale valore aggiunto la riforma darà al sistema della formazione professionalizzante?

"Con la legge di riforma organica degli Istituti Tecnici Superiori (Its), uno degli obiettivi qualificanti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) per l'Istruzione, si è finalmente realizzata un'azione strategica per rendere la formazione terziaria professionalizzante più attrattiva sia per i giovani che per le imprese. Infatti, uno dei vantaggi che la riforma produrrà, oltre all'aggiornamento delle competenze tecniche degli alunni, è migliorare la qualità del collegamento con la rete degli imprenditori nei territori, al fine di colmare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

Secondo Unioncamere in Sicilia oltre il 30% dei profili professionali richiesti dalle aziende non si trova.

Come risolvere il grave problema delle competenze?

"Gli Its hanno il compito di potenziare e ampliare la formazione professionalizzante di tecnici superiori con

elevate competenze tecnologiche e tecnico-professionali, per sostenere le misure per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo del Paese. Inoltre, gli its sosterranno la diffusione della cultura scientifica e tecnologica, potenziando lo studio di vari settori, come ad esempio, della sicurezza digitale, della transizione ecologica, delle infrastrutture per la mobilità sostenibile".

Una novità della riforma, forse la più importante, riguarda il fatto che il 60% dell'attività formativa sarà svolta da docenti provenienti dal mondo imprenditoriale: che ne sarà dei docenti in servizio presso quegli istituti?

"L'attività formativa sarà svolta per almeno il 60 per cento del monte orario complessivo dai docenti provenienti dal mondo del lavoro, ai quali si affiancheranno i docenti delle istituzioni scolastiche, compatibilmente con l'orario di insegnamento e di servizio. Per i docenti provenienti dal mondo



Peso:1-1%,17-46%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 29/07/22

Edizione del: 29/07/22

Estratto da pag.: 1, 17

Foglio: 2/2

della scuola è un'opportunità di crescita professionale da non perdere poiché è favorita la formazione trasversale che permetterà di adattare i programmi formativi ai fabbisogni delle aziende”.

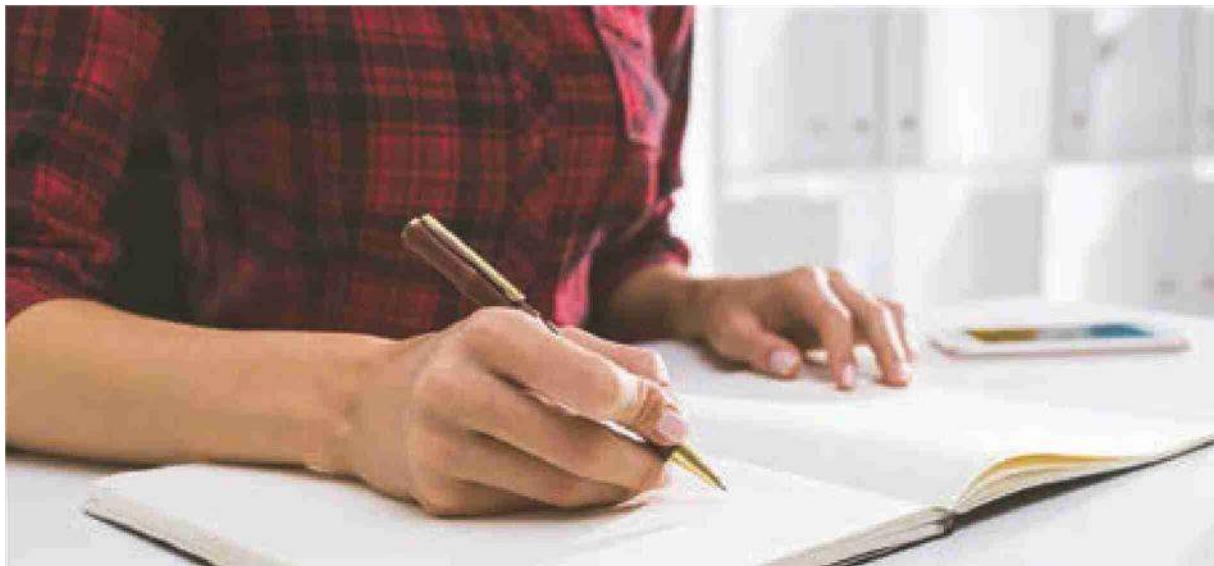
Patrizia Penna

UNA RIFORMA ATTESA

Una riforma attesa, quella degli Its, forse tardiva, se pensiamo che trae ispirazione dal modello tedesco delle Fachhochschulen che, oltre appunto alla Germania, altri Paesi come Austria e Svizzera hanno sperimentato già a partire dagli anni Novanta



Barbara Floridia



Peso: 1-1%, 17-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



La parola all'Inail: lavoro, salute e sicurezza

a cura dell'Inail - Direzione Regionale Sicilia

In Sicilia garantite cure integrative per gli infortunati sul lavoro

Rinnovato il protocollo che rende possibile l'erogazione di cure riabilitative integrative agli infortunati sul lavoro, con oneri a carico dell'Inail, anche in strutture pubbliche e private accreditate con il servizio sanitario regionale.

L'accordo è stato rinnovato grazie alla manifestazione di interesse firmata il 26 luglio dall'assessore regionale della Salute Ruggero Razza.

53 le strutture accreditate. Il protocollo conferma un servizio già offerto ai cittadini e consolida la collaborazione tra Inail e Regione Siciliana, già avviata con la sottoscrizione di un precedente protocollo sull'offerta di prestazioni sanitarie integrative. Le strutture pubbliche, o private accreditate, con le quali l'Inail potrà chiudere accordi per l'erogazione delle cure necessarie saranno scelte da un elenco online, in continuo aggiornamento, consultabile sul sito dell'assessorato regionale della Salute. Attualmente, sono 53 le strutture sanitarie accreditate con le quali l'Istituto eroga già prestazioni integrative necessarie al recupero dell'integrità psicofisica dei

lavoratori infortunati sul lavoro per reinserirli, nel più breve tempo possibile, nel tessuto sociale e nel mondo lavorativo. L'intesa attua l'accordo quadro tra lo Stato e le Regioni del 2 febbraio 2012 e quanto previsto dal testo unico per la sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/08) garantendo il diritto al recupero psicofisico senza gravare economicamente sulle imprese. Le cure integrative a carico dell'Istituto assicurativo, come ad esempio la tecarterapia, sono quelle che non rientrano nei livelli essenziali di assistenza gratuita del servizio sanitario regionale.

Reinserimento sociale, lavorativo e promozione della pratica sportiva. Attraverso il protocollo d'intesa appena rinnovato, e le relative convenzioni attuative, potranno essere avviati progetti di ricerca scientifica e tecnologica in ambito protesico, della riabilitazione e del reinserimento socio-lavorativo. Inoltre potranno essere definiti specifici percorsi di reinserimento sociale e lavorativo anche attraverso la promozione della pratica sportiva a livello sia agonistico che amatoriale per

le persone con disabilità. Uno spazio importante sarà riservato anche allo sviluppo di iniziative di comunicazione mirate sulle tematiche della disabilità.

Per Carlo Biasco, direttore regionale Inail Sicilia "Con il rinnovo di questo protocollo confermiamo l'impegno dell'istituto a beneficio dei nostri assistiti. La rete delle strutture convenzionate garantisce una sinergia con i presidi dell'istituto, di recente rafforzati a seguito dell'apertura nell'Isola del punto di assistenza del centro protesi di Vigoroso di Budrio".



Peso:35%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

Regione. Le attività ricettive e le locazioni brevi dovranno munirsi di Codice identificativo Introdotto il Cir, offerta trasparente contro gli irregolari

CATANIA. Arriva il Cir, Codice identificativo regionale, delle attività ricettive e delle locazioni brevi a fini turistici. Lo introduce un decreto firmato dall'assessore regionale al Turismo Manlio Messina. Con questa misura la Regione intende garantire un'offerta turistica trasparente sul territorio e contrastare forme irregolari di ospitalità. Il provvedimento è stato presentato stamane, al Palazzo della Regione di Catania, dall'assessore Messina e dal presidente di Federalberghi Sicilia, Nico Torrisi.

«Con l'entrata in vigore del Cir anche in Sicilia - ha sottolineato l'assessore Messina - daremo un duro colpo all'abusivismo che sino ad oggi ha penalizzato chi fa turismo entro gli argini dell'onestà e della legalità. Era una misura di cui si parlava da almeno un decennio e noi l'abbiamo realizzata. Il Cir permetterà di avere finalmente un quadro completo dell'offerta ricettiva regionale e, infatti, contiamo su una emersione importante di realtà che non operano in piena trasparenza. Nel decreto che porta la mia firma, inoltre, sono previste sanzioni anche per i portali di agenzie di viaggio che daranno spazio a strutture sprovviste del codice e quindi per noi abusive».

Il provvedimento si rivolge a tutte le strutture ricettive (ex legge regionale 27/96) compresi gli agriturismi, gli alberghi diffusi, i condotel e i marina resort, ma anche agli alloggi per uso turistico in affitto per brevi periodi (inferiori a 30 giorni), comprese le "case vacanza".

«Oggi - ha evidenziato il presidente Torrisi - è una giornata storica. Da molti anni, la Federalberghi Sicilia denuncia il fenomeno dell'abusivismo. Ringraziamo l'assessore Messina che ci ha dimostrato la concretezza di un provvedimento che consentirà finalmente di poter mettere delle regole

le chiare. Non si tratta di fare la guerra a chi non rispetta le regole, ma avere la garanzia di migliori tutele per chi le rispetta».

Il Cir verrà attribuito dal sistema di gestione dei flussi turistici "Turist@t", istituito con decreto del 2014. Le strutture ricettive esistenti dovranno fare richiesta del codice attraverso la sezione della piattaforma, quelle di nuova istituzione dovranno inviare a "Turist@t" la copia della Scia inviata al Comune e richiedere l'inserimento in anagrafica e il rilascio del codice. Per le "case vacanza" il procedimento è simile: quelle esistenti e le nuove dovranno registrarsi in "Turist@t", chiedere l'inserimento in anagrafica e il rilascio del Cir. Per i titolari scatta l'obbligo di comunicare entro 24 ore dall'arrivo o della partenza, tramite il sistema di gestione dei flussi turistici "Turist@t", i dati relativi agli arrivi e alle presenze.

Il decreto dispone anche in materia di promozione. I titolari delle strutture ricettive o degli alloggi in affitto sono tenuti a pubblicare il codice Cir di ogni struttura negli annunci, nelle pubblicità e nelle prenotazioni. Il Cir dovrà essere ben visibile accanto alla denominazione. L'obbligo riguarda qualsiasi mezzo promozionale, anche le piattaforme ospitate da server che si trovano fuori Ue. I titolari delle strutture ricettive dovranno adempiere entro 30 giorni dal rilascio del Cir. Chi non adempie rischia una sanzione da 500 a 5 mila euro.



Peso:19%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 29/07/22

Edizione del: 29/07/22

Estratto da pag.: 5

Foglio: 1/1

LA PROSSIMA SETTIMANA IL CDM, POI VOTO LAMPO AL SENATO E A SETTEMBRE ALLA CAMERA ***

“Aiuti bis”, taglio cuneo sale all’1% rivalutazione pensioni a ottobre

ENRICA PIOVAN

ROMA. Sale ad un punto percentuale il possibile nuovo taglio del cuneo fiscale. Mentre si riduce a tre mesi l’orizzonte dell’anticipo della rivalutazione delle pensioni. Le ipotesi di lavoro per comporre il decreto “Aiuti bis” sono in continuo aggiustamento, su un tavolo che - chiarisce il ministro del Lavoro, Andrea Orlando - è «ancora aperto» e su cui «non ci sono ancora numeri definitivi». Ma che ora, terminato il giro di consultazioni con le parti sociali e incassato l’ok alle coperture, si avvia al rush finale per arrivare all’approvazione la prossima settimana, con un possibile Cdm tra martedì e giovedì. C’è da fare presto, anche perché sul provvedimento si ipotizza già un esame lampo in Senato, mentre la Camera se ne occuperebbe a settembre.

Il lavoro del governo è tutto concentrato sulle nuove misure destinate ad aumentare stipendi e pensioni, che dovrebbero assorbire la fetta più consistente delle risorse dell’intero decreto. Due gli strumenti allo studio: il primo è un nuovo taglio del cuneo

fiscale per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro lordi l’anno. L’ipotesi è di aggiungere una nuova sforbiciata di un punto percentuale per sei mesi (la base di partenza emessa ieri era di 0,8 punti), che si andrebbe ad aggiungere a quello di 0,8 punti già in vigore fino a fine anno, introdotto con l’ultima Manovra per un costo di circa un miliardo e mezzo. Per le pensioni, invece, l’ipotesi al momento è di anticipare di tre mesi l’effetto della rivalutazione prevista da gennaio 2023. Questa è al momento la combinazione su cui si sta ragionando, anche se le ipotesi sono ancora tutte sul tavolo, con numeri e dettagli ancora da mettere nero su bianco. Si stima che i due interventi insieme arrivino a costare circa 6 miliardi.

Per il resto è confermato il pacchetto energia, con la proroga fino a fine anno della misura taglia-bollette (in scadenza a fine settembre), dei crediti di imposta per le imprese e dello sconto benzina (che dovrebbe essere esteso dal 21 agosto fino a fine ottobre per un costo di poco più di 2 miliardi; più difficile la proroga fino a fine anno). Per il bonus da 200 euro è previ-

sta solo l’estensione ai lavoratori che non l’hanno avuto con la busta paga di luglio (agricoli, precari e somministrati): misura da circa 25 milioni. Sembra tramontato il taglio dell’Iva, anche se continua il pressing di alcuni partiti; in salita l’estensione della tassa sugli extraprofitti anche alle multinazionali della logistica e dell’economia digitale. In arrivo misure sul fronte della siccità.

La copertura del decreto è garantita. La Relazione del governo al Parlamento con la richiesta di autorizzazione al ricorso all’indebitamento per 14,3 miliardi nel 2022 è stata approvata ieri dalla Camera dopo l’ok del Senato. «Uno scostamento “virtuoso”», lo definisce il ministro della P.a., Renato Brunetta, che consentirà di «difendere il potere d’acquisto delle famiglie e la competitività» delle imprese.



Peso: 24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



ARRIVA IL SÌ DELLA GIUNTA REGIONALE

Distretti del Cibo, otto milioni per valorizzare le eccellenze

PALERMO. La giunta Musumeci nei giorni scorsi ha approvato il cofinanziamento per quasi 8 milioni e mezzo di euro dei programmi dei distretti che hanno partecipato all'avviso del Mipaaf C.I.B.O. in Sicilia, Bio Slow Pane e Olio, Borghi Sicani e Sud Est Siciliano. I progetti, che saranno avviati entro il 31 dicembre, favoriranno investimenti in Sicilia per circa 54,5 milioni di euro. «Una scommessa vinta per un obiettivo fissato da subito» commenta il presidente Musumeci. Di risultato eccezionale «che segna l'inizio di un iter virtuoso nella Regione per la prima azione di sistema di sviluppo sostenibile che deve diventare prassi», parla Angelo Barone, presidente della Consulta dei Distretti del Cibo, un organismo che ad otto mesi dalla sua costituzione, è riuscito a innescare un lavoro di concertazione con e tra le Istituzioni, che ha portato in 5 mesi al fondamentale passaggio tra il Dipartimento regionale all'Agricoltura e il Dipartimento alla Programmazione.

«Desidero ringraziare - sottolinea Barone - tutte le personalità che sono state partecipi di questa concertazione in Sicilia.

Individuare e giungere al riconoscimento di realtà importantissime per la valorizzazione del territorio e delle sue eccellenze, fare sistema per sfruttare al meglio i fondi comunitari, migliorare le produzioni incentivando la nascita di nuove realtà - prosegue il presidente Musumeci - diventa non più ipotesi progettuale ma concreta opportunità per le nostre imprese del settore».

Un passo decisivo propedeutico al voto di giunta è stata l'apertura, a marzo scorso, delle Commissioni Ue e Attività produttive dell'Ars che approvarono all'unanimità la risoluzione con cui si impegnava il Governo a cofinanziare i 4 programmi di sviluppo dei distretti. La Giunta ha accolto anche le indicazioni della Consulta dei Distretti del Cibo, di utilizzare il Fondo di Sviluppo e Coesione.

«Sarebbe stato assurdo far perdere questo finanziamento - dichiara l'assessore all'Agricoltura, Toni Scilla - ma, aldilà dell'aspetto economico è stata la bontà della progettualità ad essere convincente. Oggi i distretti del cibo fanno parte di una filiera complessiva che fa crescere l'agroalimentare siciliano, attraverso la promozione della nostra regione con il brand Sicilia. Ecco perché il Governo ha voluto sostenere con

forza». «Dall'approvazione dei progetti presentati al Mipaaf - dichiara Angela Foti, vicepresidente dell'Ars e deputata di Attiva Sicilia - è emersa la necessità di un intervento per soddisfare la necessità di cofinanziamento oggettivamente non sostenibile da parte delle imprese, per questo ho chiesto ed ottenuto una seduta di commissioni congiunte per impegnare il Governo regionale a fare il possibile per sostenere i quattro distretti del cibo. E adesso, a distanza di pochi mesi, la splendida notizia: una grandissima vittoria e una bellissima iniezione di fiducia e progettualità per il futuro la promozione del territorio e la costruzione di filiere per la trasformazione».

«Il co-finanziamento rappresenta il completamento di un percorso virtuoso che abbiamo avviato in commissione Ue all'Ars al fine di dotare la Sicilia di un efficace sistema di sviluppo sostenibile che, partendo dal cibo potrà garantire ricadute positive in termini di sviluppo economico e di crescita ed arricchimento culturale», ha sottolineato il presidente della commissione, Giuseppe Compagnone.



Peso: 21%



Pagamenti, pensioni e fondi: per l'Italia arriva l'allineamento alle direttive europee

Gli altri provvedimenti

Riviste anche le norme

penali di attuazione

nella lotta alle frodi Ue

Norme in materia di cybersicurezza, golden power, decisioni sulle energie rinnovabili, assunzioni di personale scolastico. Oltre ai provvedimenti sulla giustizia civile (si veda l'articolo in alto) il pacchetto approvato ieri dal Consiglio dei ministri presieduto da Mario Draghi è stato corposo.

Il Cdm ha deliberato l'esercizio dei poteri speciali, sotto forma di prescrizioni, sui programmi di acquisto di beni e servizi per il 5G di Fastweb e Wind Tre (si veda l'articolo a pag. 23).

Su proposta dei ministri Renato Brunetta (Funzione Pubblica), Patrizio Bianchi (Istruzione) e Daniele Franco (Economia e Finanze), il governo ha deliberato l'autorizzazione per l'anno scolastico 2022/2023 ad assumere, a tempo indeterminato - «sui posti effettivamente vacanti e disponibili» precisa il comunicato finale del Cdm - un numero pari a 422 unità di insegnanti di religione cattolica, 60 unità di personale educativo, 10.116 unità di personale A.T.A., 94.130 unità di personale docente e 361 unità di dirigenti scolastici.

Via libera, inoltre, a un decreto legislativo in via preliminare e nove in approvazione definitiva. Il primo riguarda nuove norme di attuazione di quelle europee nella lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione. Tra le novità introdotte

quella in materia di confisca in attuazione della direttiva Pif, secondo cui in materia di contrabbando quando non è possibile procedere alla confisca diretta, può scattare il sequestro di denaro, beni e altre utilità per un valore euquivalente, di cui il condannato ha la disponibilità anche per interposta persona.

Sempre in applicazione di disposizioni di Bruxelles, sì al nuovo regolamento sui fondi europei per il venture capital e quelli per l'imprenditoria sociale.

C'è poi il provvedimento con le disposizioni sulle commissioni applicate ai pagamenti transfrontalieri nell'Unione europea e le commissioni di conversione valutaria. Adeguamento normativo, inoltre, per definire un quadro generale per la cartolarizzazione e instaurare un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate.

Parte poi il regolamento sul Pepp (prodotto pensionistico individuale paneuropeo). Al via il decreto legislativo sul quadro di certificazione della cybersicurezza, sempre in attuazione di normativa Ue, e quello per la certificazione della cybersicurezza per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In particolare i nuovi sistemi di certificazione previsti dal provvedimento licenziato ieri dovranno stabilire regole armonizzate nella Ue e per specifici ambiti di cybersicurezza. Non solo. I sistemi di certificazione europei, una volta adottati, abrogheranno gli eventuali sistemi nazionali già esistenti e che potrebbero sovrapporsi sugli stessi ambiti. I certificati europei di sicurezza dovranno, inoltre, garantire la conformità dei prodotti di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, i requisiti da rispettare per l'accreditamen-

to, nonché le regole per l'utilizzo di eventuali marchi ed etichette.

Disco verde alle disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali. Più il regolamento in materia di commercio, importazione, conservazione di animali della fauna selvatica ed esotica e formazione per operatori e professionisti degli animali, comprensivo di norme per punire il commercio illegale di specie protette. Altri due regolamenti intervengono nel settore dei dispositivi medici.

Il Consiglio dei Ministri, inoltre, su proposta del presidente Mario Draghi, ha deliberato l'approvazione del giudizio positivo di compatibilità ambientale per undici progetti di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili (energia eolica) per una potenza complessiva pari a circa 452 MW. Si tratta di otto progetti in Puglia e tre in Basilicata.

Sì al nuovo regolamento sui fondi europei per il venture capital e quelli per l'imprenditoria sociale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approvato anche il decreto sul Pepp, il prodotto pensionistico individuale su base europea

11

LO SBLOCCO

Giudizio positivo di compatibilità ambientale per 11 progetti di impianti di produzione eolica (in Puglia e Basilicata)



Peso: 20%



VIA LIBERA DEL CDM AI DECRETI ATTUATIVI

Processo civile, tempi ridotti e semplificazione Tribunale per la famiglia

Maurizio Caprino e Patrizia Maciocchi —alle pagine 2-3



Giustizia civile: ecco il piano per avere processi più veloci

La riforma. Ok ai decreti. Competenza più estesa ai giudici di pace. Primo grado più snello, semplificata la fase decisoria. Rinvio pregiudiziale in Cassazione. Ufficio del processo a supporto dei magistrati

Maurizio Caprino
Patrizia Maciocchi

Erano stati individuati come necessari per l'attuazione del Pnrr per questo annunciati in dirittura d'arrivo nonostante lo scioglimento delle Camere. Infatti nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato i decreti attuativi della riforma della giustizia civile, oltre a quello che potenzia le funzioni l'ufficio del processo sia nel penale sia nel civile e ne prevede la presenza anche dove prima non c'era o non era chiaro che dovesse esserci. Sono tasselli fondamentali della riforma della giustizia proposta dal ministro Marta Cartabia, per raggiungere entro fine anno gli obiettivi del Pnrr.

Martedì a palazzo Chigi è fissato l'esame dei decreti di attuazione della riforma della giustizia penale. Politicamente quest'ultima è la parte più delicata, ma rientra anch'essa fra le condizioni per incassare i 21 miliardi previsti

dal Pnrr. Ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri la parola va alle commissioni Giustizia di Camera e Senato per il parere consultivo da esprimere entro 60 giorni. Le deadline per l'approvazione sono fissate al 19 ottobre per il penale, mentre l'ultima data utile per licenziare i decreti attuativi della riforma civile è quella del 26 novembre.

Ambizioso l'obiettivo delle riforme: abbattere il 40% dell'arretrato per il civile e il 25% nel penale.

La riforma

Testimoniata dai numeri anche l'importanza della parte attuativa del civile, con 51 articoli distribuiti su 140 pagine. Lo schema di decreto legislativo, che entrerà in vigore il 30 giugno 2023, emanato in attuazione della legge delega 206/2021, interviene per ridisegnare, nella forma e nella sostanza, la disciplina del processo civile di cognizione, del processo di esecuzione, dei procedimenti

speciali e degli strumenti alternativi di composizione delle controversie. Punto, quest'ultimo, qualificante della riforma, reso attrattivo da sgravi fiscali individuati dalla legge delega. Nelle norme attuative anche la riforma ordinamentale della famiglia, con l'istituzione del nuovo tribunale «per le persone, per i minori e per le famiglie», che però si applicherà ai procedimenti introdotti dal 2025.

Il processo civile



Peso:1-5%,2-58%,3-46%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Cuore della riforma è il processo ordinario, rivisto all'insegna della semplificazione. Nel primo grado, nell'ambito di una nuova ripartizione delle competenze degli organi giudiziari, viene alzato il tetto del valore della controversia che può rientrare nella competenza del giudice di pace: elevata a 15 mila euro (e fino a 30 mila nel contenzioso dasinistrastatali). Prevista pure una riduzione dei casi in cui il tribunale opera in composizione e collegiale. All'insegna della semplificazione la soppressione di alcune udienze, come quella per il giuramento del consulente tecnico d'ufficio e quella di precisazione delle conclusioni, sostituita dallo scambio di note scritte. Tempi tagliati anche con l'obbligo del giudice di predisporre il calendario del processo alla prima udienza e con la previsione di un termine non superiore a 90 giorni dalla prima per l'udienza per l'assunzione delle prove. In appello rivista la disciplina dei filtri nelle impugnazioni.

Corsia rapida per il giudizio in Cassazione, per definire i ricorsi inammissibili, improcedibili o manifestamente infondati. Per i giudizi presso la Suprema corte, introdotto anche il nuovo rinvio pregiudiziale per ottenere una decisione

vincolante nelle questioni di puro diritto, nuove e di particolare importanza.

In materia di lavoro previsto un unico procedimento per i licenziamenti con una corsia preferenziale per la trattazione dell'eventuale reintegrazione. Interventi anche nell'ambito della giurisdizione volontaria, con la possibilità di delegare determinate funzioni, oggi attribuite al giudice, anche a professionisti, principalmente ai notai.

Sull'onda della pandemia sono stati inoltre rafforzati gli strumenti informatici e le modalità di svolgimento delle udienze da remoto.

L'ufficio del processo

Per far "girare" adeguatamente le riforme, si punta sull'ufficio del processo, istituito nel 2012 ma solo ora destinato a decollare come squadra di assistenza ai magistrati per accelerare i procedimenti, usando meglio le tecnologie e trovando nuovi assetti organizzativi. Tutto ciò dovrebbe avvenire anche grazie alle competenze informatiche dei nuovi assunti e alla riqualificazione di addetti più anziani, sotto il coordinamento dei magistrati (i capi degli uffici dovranno fissare gli obiettivi ed eventualmente

designare in aiuto altri colleghi) e con la partecipazione di magistrati onorari, cancellieri, tirocinanti e laureati in formazione professionale.

L'accelerazione passa anche dall'attribuzione all'ufficio del processo di compiti come studio del fascicolo, redazione di schede riassuntive e bozze di provvedimenti, preparazione di udienze e camere di consiglio, ricerche di giurisprudenza e dottrina e verifica degli eventuali presupposti per mediare la lite.

Lo schema di decreto istituisce l'ufficio del processo anche in Cassazione e nella Procura generale di quest'ultima e chiarisce che devono dotarsene anche i tribunali di sorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Previsto un unico
procedimento
per i licenziamenti
Rito unitario
nelle cause di famiglia**



Peso: 1-5%, 2-58%, 3-46%



Le misure nel dettaglio

Il primo grado Procedimento sommario semplificato per fatti non controversi

Il legislatore è intervenuto nella fase decisoria del giudizio di primo grado, interamente rivista, con termini difensivi finali ridotti e a ritroso dalla finale rimessione della causa in decisione.

La semplificazione dei procedimenti è stata perseguita anche grazie al rafforzamento del procedimento sommario di cognizione. Il nuovo procedimento semplificato di cognizione è reso obbligatorio per ogni controversia, anche di competenza del tribunale in composizione collegiale, quando i fatti non siano controversi oppure quando la domanda sia fondata su prova documentale o di pronta soluzione o comunque richieda un'attività istruttoria non complessa

Le domande

Accoglimento o rigetto più snelli sulla scia del modello francese

Nel rispetto della parola d'ordine della semplificazione, il legislatore si è mosso sulla scia del modello francese del référe, per l'accoglimento o il rigetto.

Una via più snella percorribile rispettivamente per i casi in cui i fatti costitutivi sono provati e le difese del convenuto appaiono manifestamente infondate, oppure quando la domanda è manifestamente infondata o è omessa o risulta assolutamente incerta la determinazione della cosa oggetto della domanda o l'esposizione dei fatti e degli elementi che costituiscono le ragioni della domanda. Le disposizioni della riforma, ad eccezione di quelle relative alla famiglia, entrano in vigore il 30 giugno 2023 e si applicano ai procedimenti instaurati dopo tale data

Il giudizio in Cassazione

Debutta il rinvio pregiudiziale alla Suprema corte

Debutta il nuovo istituto del rinvio pregiudiziale in Cassazione. Il giudice di merito che deve decidere una questione di diritto sulla quale ha preventivamente provocato il contraddittorio tra le parti, può sottoporla direttamente alla Suprema corte per la risoluzione del quesito posto.

Introdotta anche una nuova ipotesi di revocazione delle sentenze il cui contenuto sia stato dichiarato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo contrario, in tutto o in parte, alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ovvero a uno dei suoi Protocolli, a condizione che si tratti di specifiche violazioni, riferibili ai diritti personali o di Stato

Il diritto processuale familiare

Un Tribunale unico per le persone, i minori e le famiglie

Innovazioni anche nel diritto processuale della famiglia, che era contraddistinto da più modelli processuali, senza un disegno organico. Con un'inversione di tendenza il legislatore va verso un procedimento unitario in materia di persone, minorenni e famiglie, che valga per tutti i contenziosi che toccano gli aspetti della persona, dei minori o delle famiglie, con eccezioni individuate. Passo fondamentale per l'introduzione del Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie. Le disposizioni relative alla riforma ordinamentale della famiglia, per l'istituzione del nuovo organo giudiziario necessitano di tempi più lunghi, e si applicheranno ai procedimenti introdotti dal 1° gennaio 2025

Giustizia digitalizzata

Processo telematico, udienze da remoto e scambio di note

Anche sull'onda delle esigenze avvertite durante la pandemia, le norme puntano a una maggiore digitalizzazione. La riforma rafforza gli strumenti informatici e le modalità di svolgimento delle udienze da remoto, prevedendo l'estensione e il rafforzamento del processo civile telematico nei procedimenti davanti al giudice di pace, al Tribunale, alla Corte d'appello e alla Corte di cassazione, la semplificazione delle modalità di versamento del contributo unificato e la possibilità per il giudice - ma le parti costituite possono opporsi - di disporre che le udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori, dalle parti, dal Pm e dagli auxiliari del giudice si svolgano con collegamenti audiovisivi a distanza o siano sostituite dalla modalità cosiddetta a trattazione scritta, dallo scambio di note

In appello

Rivisti i filtri, infondatezza manifesta con trattazione orale

In appello, ci si è mossi ancora all'insegna dello snellimento dei procedimenti, attraverso più vie. Si rivaluta il consigliere istruttore che diventa destinatario di ampi poteri di direzione del procedimento.

E viene rivista l'attuale disciplina dei "filtri" nelle impugnazioni. L'impugnazione che non ha una ragionevole probabilità di essere accolta sarà dichiarata manifestamente infondata con una decisione di manifesta infondatezza assunta a seguito di una trattazione orale con sentenza succintamente motivata anche attraverso il rinvio a precedenti conformi. Questo modificando gli articoli 348-bis e 348-ter del Codice di rito civile

Debiti

Espropriazioni immobiliari, deleghe ai professionisti

La riforma della giustizia civile punta a rafforzare la tutela del credito nel processo esecutivo. Sono previste maggiori garanzie, che passano per la semplificazione nell'inizio del processo grazie alla soppressione della formula esecutiva per la riduzione di alcuni termini previsti per il procedimento.

Più snelle anche le procedure di espropriazione presso terzi, con la possibilità, nelle espropriazioni immobiliari di dare ampie deleghe ai professionisti che sono incaricati di coadiuvare i giudici.

Tra le novità, l'introduzione della vendita dell'immobile da parte dello stesso debitore oggetto di esecuzione immobiliare e le misure pecuniarie di coercizione indiretta in caso di mancato rispetto di termini o attività

Lavoro

Un solo procedimento per decidere sui licenziamenti

La riforma della giustizia civile prevede anche semplificazioni anche per i giudizi in materia di lavoro.

Infatti, con la riforma Cartabia viene abolito il doppio binario creato dalla legge Fornero.

Dunque, è previsto un unico procedimento per i licenziamenti con una corsia preferenziale per la trattazione della questione dell'eventuale reintegrazione sul posto di lavoro rispetto agli altri temi connessi. In questo modo sia i lavoratori che le aziende hanno la garanzia di un giudizio in tempi rapidi.

Corsia preferenziale, nello stesso giudizio, anche per domande di tipo economico o risarcitorio

In aiuto dei magistrati

Ufficio del processo come raccordo tra giudici o pm e uffici amministrativi

L'ufficio del processo, almeno nelle intenzioni del ministero della Giustizia, è una squadra di supporto al magistrato destinata a fungere da raccordo fra esso (giudice o pm) e gli uffici amministrativi. Perciò il personale è ammesso ad accedere ai fascicoli a partecipare (se il giudice non lo vieta) a udienze, camere di consiglio e riunioni con i presidenti di sezione, il tutto con obblighi di riservatezza. Aiuta a usare gli strumenti informatici, raccoglie, cataloga e archivia i provvedimenti dell'ufficio e partecipa al monitorare statistico del lavoro dell'ufficio, entrando nei progetti per aumentare produttività e tagliare gli arretrati. Nel penale verifica le date di prescrizione e controlla notifiche e comunicazioni alle parti private

Il coordinamento

Un capo per gli uffici processo, spoglio, analisi e documentazione

Nel predisporre il suo progetto organizzativo, il capo dell'ufficio deve rispettare le circolari del Csm, sentire i presidenti di sezione e il dirigente amministrativo, analizzare i flussi di lavoro e individuazione le eventuali criticità. Dopotutto può definire le priorità di intervento, gli obiettivi e le azioni per realizzarli e, di conseguenza, individuare il personale da assegnare agli uffici. L'assegnazione deve avvenire di concerto con il dirigente amministrativo. Il capo dell'ufficio, anche avvalendosi dei magistrati da lui individuati, dirige e coordina l'attività degli uffici per il processo e degli uffici spoglio, analisi e documentazione; promuove e verifica la formazione del personale addetto nel rispetto della normativa speciale relativa a ciascun profilo professionale

I controlli

Nuove verifiche preliminari alla prima udienza

Tra i compiti dell'ufficio per il processo civile presso i tribunali ordinari e le corti di appello è espressamente previsto il supporto al magistrato nello svolgimento delle nuove verifiche preliminari alla prima udienza che saranno introdotte dal nuovo articolo 171-bis del Codice di procedura civile per evitare che tale appuntamento continui a essere una mera occasione per fissare la data del successivo.

Nel processo penale, l'ufficio per il processo penale istituito presso la Corte d'appello deve effettuare prioritariamente uno spoglio mirato dei fascicoli, per individuare la prossima scadenza dei termini e la maturazione dell'improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione

Le figure professionali

Spazio ai tirocinanti, elenco aperto alle novità del futuro

Nella composizione dell'ufficio del processo, ai magistrati onorari e al personale già addetto, si aggiungono - tra gli altri - i tirocinanti, coloro che svolgono la formazione professionale dei laureati, il personale delle cancellerie o delle segreterie giudiziarie e il personale già addetto a tempo determinato per il supporto alle linee progettuali per la giustizia del Pnrr.

Si può inserire nell'ufficio per il processo ogni altra figura professionale istituita dalla legge per lo svolgimento di una o più delle attività previste dal Digs attuativo di tale ufficio, in modo da aprirne la composizione a possibili altre figure che vengano istituite o previste con modifiche allo stesso Digs o con altri sviluppi normativi futuri



Peso: 1-5%, 2-58%, 3-46%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA



Guardasigilli.
Il ministro della Giustizia, Marta Cartabia, ha portato al traguardo i decreti su processo civile e ufficio del processo



Peso: 1-5%, 2-58%, 3-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



LE ALTERNATIVE ALLA LITE

Incentivi fiscali
e procedurali
per la mediazione
Negoziazione
allargata al lavoro

Valentina Maglione — a pag. 3

Incentivi fiscali e penalità per spingere le alternative alla lite

Mediazione e negoziazione

Fino a 600 euro di crediti d'imposta sui costi pagati a organismo e avvocato

Valentina Maglione

Un nuovo set di incentivi fiscali per la mediazione e l'estensione del raggio d'azione dell'obbligo di tentarla ai "rapporti di durata". La previsione del patrocinio a spese dello Stato sia per la mediazione sia per la negoziazione assistita dagli avvocati, quando sono «condizioni di procedibilità» della domanda in giudizio. Una spinta all'effettività della mediazione, con sanzioni processuali (e pecuniarie) per chi non partecipa senza giustificato motivo. Formazione e incentivi per invitare i magistrati a usare la possibilità di mandare le parti in mediazione. E poi l'allargamento della negoziazione assistita alle controversie di lavoro.

È questo il pacchetto di interventi con cui il Governo punta a rafforzare le procedure di giustizia alternativa, con il duplice obiettivo di dare un immediato vantaggio ai cittadini e indirettamente alleggerire il ricorso alla giurisdizione ordinaria. Già delineati dalla legge delega sulla riforma civile (legge 206 del 2021), le misure sono ora riempite di contenuto dallo schema di de-

creto legislativo attuativo esaminato ieri in prima lettura dal Consiglio dei ministri. E hanno una data di entrata in vigore: il 30 giugno 2023.

Si dettaglia, intanto, il sistema di crediti di imposta su cui potrà contare chi va in mediazione. Se è raggiunto l'accordo, sono previsti un credito d'imposta, fino a 600 euro, per l'indennità versata all'organismo di mediazione e un altro credito d'imposta, sempre fino a 600 euro, solo nei casi in cui la mediazione è condizione di procedibilità in giudizio, per il compenso pagato all'avvocato. Ma sono fissati dei tetti cumulativi per questi due crediti di imposta: non potranno superare 600 euro per procedura e all'anno 2.400 euro per le persone fisiche e 24 mila euro per le persone giuridiche. Se la mediazione non ha successo, gli importi sono dimezzati.

È poi previsto un credito d'imposta se la mediazione si conclude con un accordo, commisurato al contributo unificato versato per il giudizio estinto, con tetto a 518 euro. E debutta un credito d'imposta per gli organismi di mediazione, fino a 24 mila euro all'anno. È riconosciuto quando va in mediazione una parte ammessa al patrocinio a spese dello Stato e che quindi non versa l'indennità.

Sempre in tema di mediazione, per rendere la procedura concretamente effettiva, si rafforza il principio di partecipazione personale delle parti (che possono delegare un rappresentante ma solo se informato sui fatti e con i poteri per conciliare la lite) e viene riformato il primo incontro, non più solo finalizzato a informare ma a

consentire l'effettivo confronto tra le parti cooperando in buona fede e lealmente. Stretta poi sulle conseguenze processuali per la mancata partecipazione delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti sottoposti a un'Autorità di vigilanza: il giudice la segnala rispettivamente al Pm presso la Corte dei conti e all'Autorità, che potranno valutare le condotte dei soggetti vigilati adottando eventuali iniziative, anche sanzionatorie. In parallelo, si prevede che, per le Pa, la conciliazione non dia luogo a responsabilità erariale, tranne che nei casi di dolo e colpa grave.

Per potenziare la mediazione demandata dal giudice, oggi minimamente utilizzata, si dà la possibilità ai magistrati di frequentare corsi ad hoc organizzati dalla Scuola superiore della magistratura; inoltre, l'uso dello strumento (che sarà rilevato statisticamente) entra nei criteri per la valutazione del giudice.

Quanto alla negoziazione assistita, potrà essere usata anche per le controversie di lavoro, con l'assistenza degli avvocati e, per chi vuole avvalersene, anche di consulenti del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-19%



NUOVE MATERIE

Mediazione

L'obbligo di tentare la mediazione prima di andare in giudizio viene esteso alle controversie in materia di contratti di associazione in partecipazione, consorzio, franchising, opera, rete, somministrazione, società di persone e subfornitura

Negoziazione assistita

Si potrà usare la convenzione di negoziazione assistita dagli avvocati (ed eventualmente dai consulenti del lavoro) anche per risolvere le controversie di lavoro. E nell'ambito della negoziazione assistita si potrà svolgere attività istruttoria stragiudiziale per arrivare a comporre la lite



Peso: 1-1%, 3-19%



«Chi va contro lo scudo Bce perderà di sicuro»

Visco: «Francoforte interverrà in caso di movimenti disordinati»

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Lo scudo anti-spread non scatterà né per via di automatismi pre-determinati perché dipenderà dalla piena «discrezionalità» del Consiglio direttivo della Bce. Nè sarà innescato sulla base di un benchmark prefissato o un tetto sui rendimenti prestabilito. Ma una cosa è certa: nel momento in cui i mercati si muoveranno in maniera «ingiustificata» rispetto ai fondamentali macroeconomici e soprattutto in maniera «disordinata», quando cioè gli spread saranno mossi dal panico, allora si la Bce interverrà con il "TPI", il nuovo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria. A quel punto lo scudo anti-spread sarà azionato per «sterminare i mercati», chi andrà contro la direzione voluta dalla Bce «perderà» di sicuro.

A usare questi toni duri è stato ieri il governatore della Banca

Misure anti spread

d'Italia Ignazio Visco, in risposta alle domande dei partecipanti al LC-MA Forum organizzato dall'economista Lorenzo Codogno. Visco ha fatto intendere che al momento la Bce non sta intervenendo sullo spread tra BTp e Bund perché i recenti movimenti di allargamento non equivalgono ad una «turbolenza disordinata». «Questo è un punto cruciale - ha sottolineato il governatore -. Se domani dovessimo vedere lo spread muoversi prima a 250, poi 255, 260 e poi ancora di più, con un mercato preso dal panico, allora interverremmo per metterci fine».

Il TPI dunque è uno strumento potente, e per questo la presidente Christine Lagarde si è augurata che funzionerà solo come deterrente senza essere utilizzato: nel momento in cui lo scudo anti-spread verrà attivato, a perdere, e a «perdere molto» saranno i mercati e gli investitori che avranno preso posizioni contro la banca centrale. Anche perché la Bce «può intervenire per quanto vuole», ha ammonito Visco.

I mercati possono valutare in maniera diversa dalla Bce i fondamentali macroeconomici e le politiche fiscali di un Paese, ma

questo comporta il rischio di andare contro la visione della banca centrale. Visco ha messo in chiaro che «non spetta alla banca centrale dire a un governo quali politiche deve attuare». Per il governatore della Banca d'Italia, il tasso di crescita resta comunque la questione più importante per l'Italia. Se l'Italia fosse cresciuta del 4% nominale tra il 2008 e il 2021, il debito/Pil invece di trovarsi al 150% sarebbe al 95%.

Per Visco, nell'eurozona c'è il rischio di recessione a causa della guerra in Ucraina e della fornitura di gas russo. Italia e Germania sono i due Paesi che corrono di più il rischio di recessione. Ma la normalizzazione della politica monetaria andrà avanti, con gradualità, di riunione in riunione, ma non per questo lo farà lentamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE
«Se domani
dovessimo vedere
un mercato preso
dal panico, allora
interverremo»



Peso: 14%



Fuest (Ifo): «Per la Germania il rischio recessione è reale»

Isabella Bufacchi — a pag. 5



CLEMENS
FUEST
Presidente
dell'Ifo Institut
di Monaco

L'intervista. Clemens Fuest. Il presidente dell'Ifo Institut di Monaco parla delle prospettive per l'economia tedesca e per l'area euro

«Germania a rischio di recessione reale»

Isabella Bufacchi

Rischio concreto di recessione e razionamento del gas in Germania e stagflazione nell'area dell'euro: per il presidente dell'Ifo Institut di Monaco Clemens Fuest sono queste le grandi sfide per il governo tedesco e la Bce.

Quanto è serio il rischio di una recessione in Germania, nel caso in cui il gas russo venga ridotto in via permanente da Mosca al 20% delle normali consegne?

A questo livello di fornitura, c'è un forte rischio che il settore industriale sia chiamato ad affrontare un razionamento del gas nel primo o secondo trimestre del 2023. E anche se non vi fossero razionamenti, i prezzi sono così alti che molte

aziende ridurranno la produzione in maniera massiccia. Il rischio di recessione è reale.

L'indice Ifo che misura la fiducia delle imprese tedesche è sceso a quota 88,6 in luglio toccando il livello più basso dal luglio 2020: se lo aspettava? Come interpreta questo calo?

Alla luce del dibattito sul rischio che la Russia non avrebbe ripreso le consegne di gas dopo la manutenzione del gasdotto Nord Stream 1, non sorprende che l'indice Ifo sia sceso. I dati ci dicono anche che le aziende sono riuscite a portare avanti le loro attività fino ad ora, ma sono preoccupate per i prossimi mesi. I dati non indicano che la recessione è inevitabile, ma che il rischio è in aumento.

Che cosa possono fare le imprese tedesche e il governo tedesco, per evitare una recessione e per uscire rapidamente dalla dipendenza dal gas russo?

È di fondamentale importanza che le imprese e le famiglie sfruttino tutte le opportunità a loro disposizione per risparmiare gas o che le aziende lo sostituiscano il più possibile senza interrompere la produzione. Allo stesso tempo, il governo dovrebbe impegnarsi per aumentare la fornitura di gas da altre fonti e dovrebbe farlo anche per la fornitura di energia elettrica, dato che i prezzi dell'elettricità sono aumentati drasticamente. Accelerare l'installazione di terminali di GNL (gas naturale liquefatto), incrementare la



Peso: 1-2%, 5-25%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

produzione nazionale di gas e fermare la chiusura delle centrali nucleari prevista per la fine di quest'anno sono interventi che possono aiutare.

Qual è l'impatto su Europa e Italia del rallentamento della crescita tedesca nel 2022?

Le aziende tedesche fanno parte di un gran numero di catene europee del valore, e sono soprattutto le aziende italiane ad essere particolarmente integrate in questa rete. Per questo motivo un rallentamento dell'economia tedesca si ripercuoterebbe sull'economia



Un rallentamento dell'economia tedesca si ripercuoterebbe sull'economia europea nel suo complesso

europea nel suo complesso.

Che cosa può fare la Bce?

Molto poco. Siamo in un contesto di stagflazione. La Bce deve concentrarsi sulla lotta all'inflazione. Fermare la normalizzazione della politica monetaria non farebbe altro che aumentare le aspettative inflazionistiche. Non avrebbe alcun effetto sulla carenza di gas e di energia. Aumentare la domanda attraverso l'espansione monetaria ora non farebbe altro che peggiorare la situazione. Allo stesso

tempo, però, la Bce dovrà valutare attentamente i dati in arrivo. Se le pressioni sui prezzi dovessero attenuarsi, se la domanda dovesse indebolirsi e le aspettative di inflazione calare, a quel punto un ulteriore inasprimento della politica monetaria potrebbe non essere più giustificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLEMENS FUEST

Presidente dell'Ifo Institut

Clemens Fuest, nato nel 1968, è considerato uno degli economisti più autorevoli in Germania. È professore di economia e finanza pubblica alla Ludwig Maximilian University di Monaco e direttore del Center for Economic Studies (CES). È stato visiting professor alla Bocconi nel 2004. Presiede dal 2016 l'Ifo Institut, famoso per l'Ifo Business Climate che misura la fiducia delle imprese tedesche in tempo reale e con un orizzonte di sei mesi, raccogliendo 9.000 risposte con un sondaggio mensile nel settore manifatturiero, dei servizi, delle costruzioni, all'ingrosso e al dettaglio. Prima del suo arrivo, il presidente dell'Ifo era Hans-Werner Sinn, uno dei più duri falchi nel mondo degli economisti tedeschi.



Economista. Clemens Fuest, 53 anni, è presidente dell'Ifo, l'Istituto per la ricerca economica di Monaco



Peso: 1-2%, 5-25%



Simboli nella penombra. Berlino spegne le luci di 200 tra monumenti e attrazioni. Nella foto, la cattedrale e la torre della tv

Inflazione all'8,5%, Berlino spegne le luci

Il peso dei rincari

FRANCOFORTE

L'inflazione armonizzata in Germania a luglio è salita all'8,5% anno su anno, ben oltre le attese dell'8,2%. Ma l'inflazione complessiva è scesa dello 0,1% al 7,5%, con una diminuzione per il secondo mese consecutivo. In attesa di capire se l'inflazione in Germania ha toccato il picco oppure no, con un'impennata alimentata dai prezzi dell'energia e soprattutto del gas, gli enti locali e regionali iniziano ad adottare misure di risparmio del-

l'energia anche con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione.

Il Senato di Berlino ha deciso ieri di spegnere le illuminazioni di 200 tra monumenti e attrazioni della capitale tedesca. A partire da agosto le luci notturne saranno progressivamente spente per il Duomo, la Marienkirche, la Staatsoper, la Deutsche Oper, il castello di Charlottenburg e numerosi altri edifici. Intanto la città di Hannover ha deciso ieri di togliere l'acqua calda da tutti gli edifici pubblici: non sarà più disponibile per lavarsi le mani negli edifici pubblici o nelle docce di piscine, pa-

lazzetti dello sport e palestre. Anche le fontane pubbliche saranno spente per risparmiare energia.

—L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GERMANIA, DAL PRIMO OTTOBRE TASSA SUI CONSUMI DI GAS

La Germania dal 1° ottobre imporrà una tassa a tutti i consumatori di gas per aiutare le aziende fornitrici di energia.

L'imposta, valida fino a settembre 2024, colpirà imprese e famiglie. Il ministro dell'Economia Habeck ha affermato che la tassa ammonterà tra 1,5 e 5 centesimi di euro per kW/ora



Peso: 1-13%, 5-19%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA



Risparmio. Il "Berliner Dom", cattedrale di Berlino con l'illuminazione ridotta dopo la decisione della città di limitare i consumi elettrici nei 200 monumenti della capitale



Peso: 1-13%, 5-19%



Bonus edilizi frenati dall'incertezza

Ricerca TeamSystem

Il 66% di imprese edili è bloccato dalla cessione dei crediti e dalla burocrazia
I bonus fiscali hanno avuto impatti positivi sul fatturato del 56% delle imprese edili, mentre il 30% delle aziende registra un aumento degli ordini. Lo dice un'indagine realizzata da TeamSystem, in collaborazione con Kantar, che sottolinea però soprattutto le pesanti criticità registrate dalle imprese: l'incertezza normativa che non permette di pianificare le iniziative legate ai bonus (65% delle risposte), le difficoltà nell'accedere ai meccanismi di cessione del credito (66%), le complessità nella gestione delle pratiche (25%) e l'eccesso di burocrazia (21%).

Burocrazia e incertezza normativa hanno dunque frenato l'utilizzo dei bonus fiscali e ridotto il loro

potenziale di crescita per il settore. Lo conferma un altro dato rilevante della ricerca: il 60% delle imprese che finora non hanno fatto ricorso agli incentivi per ristrutturazioni, Superbonus 110%, bonus facciate ed ecobonus hanno confermato la volontà di non avvalersene anche in futuro a causa della troppa complessità.

Per più dei due terzi delle imprese (70%), infatti, la semplificazione della normativa e la riduzione dell'eccesso di burocrazia (62%) sono aspetti sui quali è indispensabile intervenire con la massima priorità per favorire l'utilizzo corretto e semplificato di queste agevolazioni. Il 42% del panel delle imprese intervistate considera rilevante la richiesta di fissare con certezza il periodo di applicazione della normativa.

«L'eccesso di burocrazia e la generale complessità delle normative sono delle problematiche strutturali che scoraggiano le imprese e, più in generale, contribuiscono a frenare la competitività del nostro sistema paese», dice Federico Leproux, Ceo di TeamSystem. «In questo

contesto - continua Leproux - l'utilizzo del digitale può realmente essere d'aiuto e ha un enorme potenziale per semplificare tutti quei processi oggi molto ostici per le imprese. La trasformazione digitale del sistema, però, non potrà che essere un tassello, seppur fondamentale, all'interno di una semplificazione più ampia che dovrà necessariamente essere accompagnata da interventi normativi ad hoc».

— R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 60% delle imprese che non ha usato i benefici fiscali non intende farlo. Ma il 56% ha aumentato il fatturato, il 30% gli ordini



Peso: 10%



Imprese, ai commissari doppio tetto ai compensi Giorgetti: scelta di giustizia

DI Aiuti-bis

Ai nuovi incarichi di commissario straordinario delle grandi imprese si applicherà il tetto da 240 mila euro previsto per gli stipendi pubblici. Non sarà possibile poi superare il milione di euro sommando le annualità. La norma, che completa una riforma avviata l'anno scorso, è pronta per il decreto Aiuti-bis. Per il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti è «un segnale di correttezza, giustizia e onestà».

Intanto, mentre cala la Cig ordinaria ma aumenta la straordinaria, qualche incertezza arriva dal Dpcm che ripartisce i 7,5 miliardi stanziati dal governo con il Dl aiuti per far fronte agli extracosti delle nuove gare Pnrr. La procedura potrebbe rallentare le grandi opere.
Santilli, Pogliotti, Trovati — a pag. 6

Per i commissari delle imprese arriva il doppio tetto ai compensi

DI Aiuti-bis

Limite annuo a 240 mila euro e limite a 1 milione sul totale delle annualità

Gianni Trovati

ROMA

Nel decreto Aiuti-bis atteso la prossima settimana entrerà anche l'ultimo tassello della "normalizzazione" dei commissari straordinari delle grandi imprese. Tassello finale ma cruciale, perché fissa i limiti ai compensi. Con due mosse.

La prima chiarisce che anche a questi incarichi si applica il tetto generale agli stipendi generati dalle nomine pubbliche, i canonici 240 mila euro che l'ultima legge di bilancio permette ora di aggiornare con le dinamiche retributive del pubblico impiego. Ma è la seconda regola, forse meno appariscente, a mettere il freno più forte a quello che in qualche caso si è sviluppato come una sorta di «business del commissariamento»: accanto al tetto annuale, viene infatti collocato un limite complessivo che non permette ai compensi di superare il milione di euro sommando i diversi anni. L'obiettivo della norma, che si applicherà ai nuovi incarichi e a quelli già avviati in cui però i compensi non sono ancora stati fissati in via definitiva, è chiaro: il commissario

è «straordinario» come la tipologia di amministrazione a cui è sottoposta l'impresa, per cui il ruolo non può tradursi in un (ricco) stipendio fisso.

Il doppio limite mette ordine in una materia complessa, applicata a una platea che oggi conta una trentina di nomi del calibro di Ilva, Tirrenia, Parmatour o Mercatone Uno, e guidata da un intreccio di regole che misurano i compensi in base alle dimensioni del bilancio e che soprattutto non si sono rivelate troppo inclini alla trasparenza. Come dimostra il fatto che serve una nuova norma per sottoporre questo ruolo a un tetto fuori discussione da 11 anni per tutte le altre nomine pubbliche. Ma la misura chiude un ciclo di riforma portato avanti da subito dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. «L'amministratore straordinario non può essere concepito come un mestiere quasi a vita per garantire uno stipendio - ragiona Giorgetti -. Ma questa era la situazione che ho trovato quando sono entrato al Mise, e che abbiamo provato a cambiare passo dopo passo».

I primi interventi hanno vincolato gli incarichi alle necessità effettive dell'amministrazione e cancellato gli automatismi nei rinnovi. «Questo - sottolinea Giorgetti - vuol dire disincentivare le amministrazioni straordinarie che durano decenni solo per giustificare se stesse». Ora l'opera si

completa con il tetto alle buste paga che va letto per il titolare del Mise come «un segnale di correttezza, giustizia e onestà atteso da tempo. Posso dirmi soddisfatto del risultato», chiosa Giorgetti commentando il complesso di una riforma nata per ricondurre i commissariamenti al loro ruolo di traghetti delle aziende in crisi verso una seconda vita. «Questo vuol dire fare il bene delle aziende e dei lavoratori, che sono davvero agevolati e indirizzati nella ricerca di una nuova collocazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%, 6-24%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA



GIANCARLO GIORGETTI

Per il ministro dello Sviluppo economico il tetto è un «segnale di giustizia e onestà»



Grandi opere. Per far fronte agli extra costi dei materiali nelle nuove gare Pnrr il governo ha stanziato 7,5 miliardi



Peso: 1-5%, 6-24%



RISULTATI SEMESTRALI

Sace mobilità 21 miliardi a sostegno dell'export

Oltre 13 mila progetti e contratti di aziende italiane all'estero e sul mercato domestico sostenuti nei primi sei mesi. Con 21 miliardi di risorse mobilitate (+54%) rispetto allo stesso periodo del 2021. Sono i risultati finanziari e operativi registrati da Sace a fine giugno. La società, guidata da Alessandra Ricci e da poco transitata nuovamente sotto le insegne del ministero dell'Economia, conferma così il ruolo strategico di supporto al fianco delle imprese e del Sistema Paese. Nel primo semestre, la società ha quindi garantito finanziamenti e assicurato contratti per circa 16 miliardi di euro, di cui 4,3 miliardi a sostegno delle

attività di export e internazionalizzazione, 11 miliardi sul mercato domestico a supporto della liquidità delle aziende e 700 milioni finalizzati a sostenere, attraverso le garanzie green, gli investimenti in sostenibilità delle aziende della penisola.

Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:4%



SERVIZI

Poste: risultato operativo record

— Servizio a pag. 20

Poste, risultato operativo record nel primo semestre

Servizi

**Rialzo dei tassi e bonus edilizi spingono i conti
Utile a 964 milioni (+24,7%)
Del Fante: «Target raggiunti,
il gruppo è uscito
più forte dalla pandemia»**

Poste Italiane archivia un primo semestre solido nonostante la forte incertezza e registra un traguardo record per il risultato operativo: 1,4 miliardi a fine giugno (+32,6% rispetto a fine giugno 2021). E l'obiettivo, rilanciato ieri dall'ad Matteo Del Fante, è quello di arrivare a 2,1 miliardi a fine anno. Il secondo semestre del 2022 ha visto accelerare i ricavi dei servizi finanziari, trainati dall'aumento dei tassi di interesse ed ai margini legati all'acquisto dei crediti fiscali sui bonus edilizi che hanno dato una forte spinta nel secondo trimestre (+10,5%). Il giro d'affari di questo settore ha raggiunto quota 2,9 miliardi (+4,1% rispetto a giugno 2021). Gli investimenti in crediti d'imposta del gruppo sono giunti a quota 6,7 miliardi, rispetto a un valore un totale acquistato di crediti pari a 9 miliardi di valore acquistato. Nel periodo è proseguita la spinta del settore dei pagamenti, che ha fatto registrare un incremento dei ricavi del 20,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, attestandosi a 482 milioni (il gruppo ha confermato per il terzo trimestre il closing per l'acquisto Lis). I servizi assicurativi sono in progresso (+2,7% a 1,073 miliardi), mentre i ricavi del settore corrispondenza e pacchi sono in calo (-1,4% a 1,8 miliardi), con il comparto lettere che cresce (+0,5%), mentre i pacchi arretrano del 5,8% dopo il boom dell'e-commerce con i lockdown. Una flessione

comunque inferiore ad altri operatori europei. L'utile netto ha segnato un aumento del 24,7%, a quota 964 milioni e i ricavi sono cresciuti del 3,2% a 5,8 miliardi. I costi totali, pari a 2,2 miliardi sono scesi del 3,5% nel primo semestre dell'anno, a 4,5 miliardi. I costi ordinari del personale sono pari 2,6 miliardi, in calo del 3,5% su giugno 2021. Le assunzioni nel primo semestre del 2022 ammontano a 3.600. «Abbiamo raggiunto i target ed eseguito il nostro piano di trasformazione del business del gruppo nonostante l'outlook incerto – ha detto ieri Del Fante -. La nostra priorità nello scenario è l'aumento dei ricavi e un rigoroso controllo dei costi. La nostra posizione finanziaria resta e non modifichiamo la nostra politica dei dividendi. Il gruppo è uscito più forte dalla pandemia. La capacità di generare ricavi e la disciplina sui costi ci consente di dire che l'obiettivo di 2,1 miliardi di Ebit a fine 2022 ha buone basi nonostante la volatilità». Il manager ha fornito anche i primi esiti della campagna di vendita di energia elettrica e gas, da giugno riservata ai dipendenti: 10 mila contratti stipulati. La società ha confermato il lancio commerciale nella seconda metà dell'anno. Tutto dipenderà dall'evoluzione delle prossime settimane: se la Russia non arriverà allo show down chiudendo i rubinetti del gas alla Ue dopo l'estate, l'offerta potrebbe partire a settembre-ottobre.

«Non prendiamo rischi sulla vendita di energia», ha spiegato ieri il manager agli analisti. Poste si approvvigiona sul mercato ai prezzi correnti di pari passo con le sottoscrizioni dei contratti da parte dei clienti. L'appeal per i nuovi sottoscrittori sarà nei contratti di durata biennale, con un prezzo medio che resterà costante nel periodo. Il direttore finanziario Camillo Greco ha spiegato agli analisti il fenomeno di redemptions, cioè le cessioni di strumenti di raccolta postale, marcato nel primo semestre: esso si è assorbito quando Cdp, a inizio luglio, ha aggiornato al rialzo il listino dei rendimenti dei prodotti postali. L'aver superato il livello di redemptions previsto dal contratto con Cdp determinerà una riduzione della remunerazione annua da 1,72 a 1,6 miliardi. Questo gap è compensato da maggiori rendimenti sul portafoglio di 85 miliardi di titoli di Stato: l'aumento dei tassi determinerà un incasso di 1,8 miliardi contro 1,5 miliardi previsti dal piano industriale.

— L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1,20-17%



ENERGIA

Enel, i ricavi scattano a oltre 67 miliardi

Laura Serafini — a pag. 21

Enel, ricavi oltre 67 miliardi Via a cessione di asset in Cile

Energia

Siccità e svalutazioni pesano sull'utile, in calo dell'8,3% a 2,1 miliardi di euro
Starace: «Mercati ancora difficili a meno di un'intesa Ue sul tetto ai prezzi del gas»

Laura Serafini

Enel accusa il colpo della forte turbolenza sui prezzi del gas e dell'energia elettrica degli ultimi mesi e della siccità che ha picchiato duro in Italia e in Europa. L'impatto si è tradotto in un disallineamento tra quantitativi di energia elettrica venduti a determinati prezzi e la capacità del gruppo di fare fronte alla fornitura a quei costi. In tutto 7 miliardi di terawattora di energia, di cui 4 terawattora riconducibili a energia idroelettrica non prodotta a causa della siccità. Le ripercussioni su conti, soprattutto per gli asset italiani, sono state pari a circa 1 miliardi sui margini aggregati (margini operativo lordo). Il gruppo guidato da Francesco Starace ha saputo a reagire a questo "mismatch" riorganizzando il modello di business, compensando l'erosione con i proventi del trading e delle rinnovabili (per 500 milioni). Di pari passo, però, l'azienda è corsa ai ripari e, alla stregua di altre utility, ha ceduto a rivedere i prezzi dei contratti di energia – soprattutto per la clientela business – per le forniture del 2022 e esita iniziando per il 2023. Questo scenario lo ha descritto ieri l'ad di Enel, Francesco Starace, in occasione della call con gli analisti per la presentazione dei conti dei sei mesi. Sempre ieri è stata annunciata la cessione della società di trasmissione Enel Trasmision Chile per 1,3 miliardi di dollari: è stata ceduta a multipli di 22 volte l'Ebitda, con una plusvalenza per Enel (assistita da Rothschild) di 700 milioni. La semestrale ha risentito, appunto, della turbolenza ma il manage-

ment è riuscito a mitigare gli effetti sui margini (grazie anche a efficienze sui costi per 300 milioni), con la prospettiva di recuperare il terreno perduto entro la fine dell'anno grazie anche alla reattività del modello di business. Anche per questo Starace ha confermato le guidance per il 2022: Ebitda tra 19 e 19,6 miliardi; risultato netto a 5,6-5,8 miliardi e un dividendo di 0,4 euro per azione. «Non vediamo rischi per la nostra dividend policy nel breve e medio termine», ha detto il manager. I ricavi del gruppo sono cresciuti e dell'85,3%, a 67,2 miliardi «principalmente per le maggiori quantità di energia elettrica e gas vendute a prezzi medi crescenti e per le maggiori quantità di energia elettrica prodotte. La variazione risente inoltre dei proventi (220 milioni, ndr) realizzati dalla cessione parziale della partecipazione in Ufinet» da parte di EnelX. L'Ebitda ordinario segna una lieve flessione dell'1,6% (8,2 miliardi) risentendo dei minori margini nelle vendite nei Mercati Finali della siccità (Egp), mentre sono cresciuti i margini di trading, generazione termoelettrica, reti e di EnelX, anche per le attività di e-bus in Colombia e della divisione e-Home in Spagna. L'Ebit è in calo del 12,3% (3,9 miliardi) e il risultato netto scende dell'8,3%, a 2,1 miliardi, anche per maggiori ammortamenti e svalutazioni di crediti. L'indebitamento è pari a 62,2 miliardi (+19,8%) e gli investimenti a 5,8 miliardi (+22,4%).

«Nel 2023 i mercati resteranno difficili, a meno che non ci sia un accordo a livello Ue sul tetto a prezzi gas, ma queste price cap non è al momento all'orizzonte, manca un accordo e questo è un errore – ha detto Starace -. Credo che i

prezzi dell'elettricità rimarranno tesi ed elevati». Il ministero della Transizione, ha aggiunto, «ha indicato che il riempimento degli stoccataggi sta procedendo con i target; con gli stoccataggi a regime, l'Italia può sostenere un inverno senza il gas russo». A proposito della Russia, Starace ha affermato che non ci sono novità sul via libera degli asset ceduti nel paese, che è in corso la procedura per l'approvazione del comitato preposto e la conclusione è attesa per il terzo trimestre. Il manager ha detto che ci sono valutazioni in corso per la cessione di asset in vari paesi del Sudamerica. Per quanto riguarda l'apertura del capitale a partner di Gridspertise, questa è confermata entro l'anno, mentre l'Ipo di EnelXWay è rinviata al 2023. Nel primo semestre la società ha avuto un impatto dalla tassazione italiana sugli extraprofitti di 70 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3

MILIARDI \$

Ceduta la società di trasmissione Enel Trasmision Chile per 1,3 miliardi di dollari: è stata ceduta a multipli di 22 volte l'Ebitda



Peso: 1-1%, 21-18%



HI TECH & DIFESA

Leonardo, corsa degli ordini: +9,4%

Celestina Dominelli — a pag. 23

Leonardo, balzo di ricavi e ordini Confermate le previsioni 2022

Aerospazio e difesa

Fatturato a 6,6 miliardi
in crescita del 3,6%
e commesse su del 9,4%

L'ad Profumo: «Nuovo
governo? Non mi aspetto
cambi per budget difesa»

Celestina Dominelli

ROMA

Leonardo prosegue la sua ascesa positiva e manda in archivio i conti dei primi sei mesi con tutti gli indicatori in crescita registrando anche il miglioramento della performance di cassa (Focf, il free operating cash flow), nonostante il consueto assorbimento di capitale nella prima parte dell'anno. Due tasselli che, insieme all'ulteriore avanzamento degli ordini, sia nel mercato domestico che oltreconfine, consentono al gruppo guidato da Alessandro Profumo di confermare le previsioni per il 2022 che prevedono un ebita compreso tra 1,18 e 1,22 miliardi, ricavi tra 14,5 e 15 miliardi, ordini per 15 miliardi di euro, circa 500 milioni per il Focf e un livello per l'indebitamento attorno ai 3,1 miliardi.

Quanto ai risultati licenziati ieri dal cda presieduto da Luciano Carta, il primo semestre si chiude con un utile netto di 267 milioni di euro, in crescita del 50,8% rispetto allo stesso periodo del 2021. I ricavi si attestano a 6,6 miliardi, in rialzo del 3,6%, esfruttano soprattutto la spinta derivante dagli elicotteri (il cui fatturato è di 2,1 miliardi, in progres-

so dell'11,6% sull'anno prima). L'ebita sale a 418 milioni, con un incremento del 4,5%, mentre l'ebit raggiunge quota 362 milioni, con uno scatto del 4,3% sullo stesso periodo del 2021.

Sul fronte degli ordini, l'asticella tocca i 7,3 miliardi facendo segnare una aumento del 9,4% sul 2021 grazie al contributo, come sottolinea anche il numero uno Profumo avalle del cda, di tutti business e, in particolare, della divisione Velivoli che porta a casa una crescita del 20,6% delle commesse nei primi sei mesi del 2022 garantita, in particolare, alla finalizzazione dei contratti per i 20 Typhoon chiesti dalla Spagna. Il portafoglio ordini, parla a 36,3 miliardi, assicura così una copertura in termini di produzione leggermente superiore a 2,5 anni.

Venendo alla cassa, il free operating cash flow, come detto, risulta in miglioramento sul dato dello scorso: -962 milioni, a fronte del dato negativo (-1,4 miliardi) fatto registrare nello stesso periodo del 2021. Mentre, sul fronte del debito, l'asticella sale a 4,8 miliardi, in aumento rispetto ai 3,1 miliardi di fine 2021, pervia del combinato disposto tra l'andamento del Focf e l'acquisto, perfezionato a gennaio, della partecipazione

in Hensoldt e degli annessi costi di trasferimento, per 617 milioni.

Davanti agli analisti, poi, Profumo non si sottrae a una domanda sui possibili effetti della crisi di governo. «Siamo rimasti in parte scioccati dalla fine dell'esperienza del governo Draghi. Ma, con il futuro esecutivo, non ci aspettiamo alcun cambiamento nel budget della difesa. Noi confermiamo le guidance e siamo fiduciosi di raggiungere gli obiettivi», chiarisce il ceo, affiancato dalla cfo Alessandra Genco, non prima di aver rimarcato «le importanti operazioni strategiche di lungo periodo» finalizzate nel primo semestre «che consentono a Leonardo di giocare un ruolo da player globale nel mondo dell'aerospazio e della difesa». Infine il dossier Oto Melara. «Continuiamo a lavorare - chiosa -. Attendiamo le decisioni dei governi» rispetto allo sviluppo del nuovo carro armato europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1,23-21%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA



La performance. Dagli elicotteri un apporto significativo ai ricavi del gruppo



Peso: 1-1%, 23-21%



Semplificazioni/1

Registri contabili
con gestione
più facile: stampa
solo alla verifica

**Mastromatteo e
Santacroce**

— a pag. 24



Libri e registri anche senza conservazione elettronica

Fisco

La norma introdotta
nel Dl Semplificazioni
vale retroattivamente

La regolare tenuta può
essere dimostrata
ai verificatori con la stampa

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

Registri contabili regolarmente tenuti con sistemi elettronici o conservati elettronicamente anche senza averne completato le relative procedure di stampa su supporto cartaceo o di apposizione di firma digitale e marcatura temporale entro la scadenza normativamente prevista, e quindi entro tre mesi dal termine di presentazione della dichiarazione dei redditi. Con un emendamento approvato alla Camera in sede di conversione del decreto-legge semplificazioni 73 del 2022, si è così nuovamente intervenuti, con una norma di interpretazione autentica, nel corpo dell'articolo 7, comma 4-quater del decreto n. 357 del 1994. In difetto di trascrizione su stampa o di conservazione elettronica nei termini, le condizioni per considerare i re-

gistrari come regolarmente tenutivano verificate in sede di accesso, ispezione e verifica, quando cioè le scritture devono non solo risultare aggiornate sui sistemi elettronici ma anche stampate a richiesta degli organi procedenti e in loro presenza.

La disposizione va peraltro nella direzione intrapresa dal legislatore che ha posto a carico delle Entrate la produzione delle bozze dei registri Iva, delle dichiarazioni precompilate Iva e delle liquidazioni periodiche, prodotte sulla base dei dati ritraibili dai flussi di fatturazione elettronica, esterometro e corrispettivi telematici e messe a disposizione dei contribuenti.

La norma punta a introdurre una semplificazione, sanando anche le violazioni pregresse in quanto applicabile retroattivamente perché ha natura di disposizione di interpretazione autentica.

Cisono però alcune questioni opera-

tive di non immediata soluzione. Un primo aspetto riguarda la sua applicabilità esclusivamente alle tipologie documentali che rientrano nella categoria dei registri contabili e quindi, tra gli altri, libro giornale, libro degli inventari, registri prescritti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, scritture ausiliarie comprese quelle di magazzino e registro dei beni ammortizzabili. Al contrario, tutta la documentazione informatica tenuta e formata su supporti elettronici ovvero



Peso: 1-1%, 24-20%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

scambiata in via telematica con le controparti, come ad esempio i contratti, così come altri documenti a rilevanza fiscale, quali le fatture elettroniche SdI ovvero le integrazioni o le autofatture da trasmettersi con i nuovi tipi documento per assolvere all'adempimento esterometro, deve essere inviata in un sistema di conservazione elettronica al fine di garantire autenticità dell'origine, integrità del contenuto, leggibilità. All'atto dell'accesso da parte dei verificatori, la tenuta dei registri, in difetto di loro stampa o di invio in conservazione elettronica nei termini, sarà inoltre considerata regolare quando ne verrà assicurato innanzitutto il loro aggiornamento, e cioè che le relative annotazioni siano state tutte effettuate per tempo. Il fatto, inoltre, che le annotazioni e i registri risultino prodotti, ad esempio, come file .pdf archiviati sui server ovvero risiedano ancora in un sistema gestionale non rappresenta di per sé un'assoluta

garanzia di aggiornamento o distinzione ed immodificabilità dei dati rappresentativi al momento della stampa. Solamente un sistema di conservazione elettronica è in grado di per sé di assicurare tali garanzie.

L'ulteriore condizione è quella di procedere alla stampa dei registri su supporto cartaceo a seguito della richiesta degli organi procedenti ed in loro presenza: questa disposizione opererebbe anche laddove il contribuente avesse a disposizione un servizio di conservazione elettronica a norma, ma non abbia versato i registri nel sistema di conservazione. Questa lettura della norma sarebbe in contraddizione con lo spirito della semplificazione perseguito. Inoltre, risulterebbe contraria alle regole di gestione dei documenti informatici. Dovrebbe infatti essere consentito, in alternativa alla

stampa analogica, anche l'invio in conservazione dei registri tenuti ed archiviati solamente elettronicamente.

L'OBBLIGO

Per le efatture inviate allo Sdi resta l'obbligo della conservazione digitale con le relative garanzie



Peso: 1-1%, 24-20%



Semplificazioni/2

Controllo fiscale con esito negativo: il contribuente verrà informato

Ambrosi e Iorio

— a pag. 24

Arriva via sms l'esito negativo del controllo

Rapporti con il fisco

Nella forma semplificata introdotte anche mail non certificate e dati sull'AppIO

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

Se il controllo avrà esito negativo, l'Ufficio dovrà informare il contribuente anche con messaggio sul cellulare. È una delle novità previste in un emendamento al decreto semplificazioni.

L'articolo 6 dello Statuto del Contribuente (legge 212/2000) disciplina le informazioni che l'amministrazione finanziaria deve fornire al contribuente interessato da controlli e verifiche. È previsto che l'interessato sia informato di ogni fatto o circostanza dai quali possa derivare il mancato riconoscimento di un credito o l'irrogazione di una sanzione, richiedendogli di integrare o correggere eventuali errori. Inoltre, al contribuente non possono richiedersi documenti ed informazioni già in possesso dell'amministrazione pubblica potendo essere direttamente acquisiti dall'ente interessato. Infine, è previsto che prima di procedere ad iscrizione a ruolo derivanti dalla liquidazione di tributi risultanti da dichiarazioni, se sussistono incertezze, l'Ufficio debba invitare il contribuente a fornire chiarimenti o a produrre i documenti.

Con l'emendamento approvato viene ora inserito il comma 5 bis all'articolo 6. In caso di esercizio di attività istruttorie di controllo nei con-

fronti del contribuente del cui avvio lo stesso sia stato informato, l'amministrazione deve comunicargli, «in forma semplificata», entro 60 giorni dalla conclusione del controllo, l'esito negativo. Gli Uffici informeranno il contribuente «dell'archiviazione», perciò solo nell'ipotesi in cui sia stato informato dell'avvio del controllo, ossia in tutti i casi in cui sia avviata un'attività istruttoria mediante invito o questionario.

Un'ipotesi frequente riguarda il controllo formale delle dichiarazioni (articolo 36 ter Dpr 600/73) che di regola, prevede una richiesta documentale al contribuente. Fino ad oggi, gli Uffici, dopo aver controllato la documentazione prodotta, in caso di regolarità, si limitavano ad archiviare, senza alcuna informazione all'interessato. Ora saranno invece tenuti a farla. Analogamente, la previsione si applicherà in tutti i casi in cui il contribuente sia invitato a fornire informazioni o notizie su determinate circostanze da verificare. Rimarranno invece invariate le «informazioni» conseguenti a controlli con contestazioni, per i quali ci sarà il Pvc a conclusione della verifica presso la sede, o un invito all'adesione o ancora un atto impositivo.

La nuova comunicazione non è applicabile ai controlli automatizzati (articolo 36-bis Dpr 600/73 e 54-bis Dpr 633/72), con la conseguenza che

ove il contribuente, riscontrando degli errori nell'avviso bonario, ne richieda la correzione, continuerà a conoscere l'esito solo attraverso il proprio cassetto fiscale o rivolgendosi all'Ufficio. La nuova comunicazione dell'esito negativo del controllo non pregiudica successive attività ispettive. Da ultimo, nella «forma semplificata», gli Uffici potranno inviare messaggi al cellulare, o mail anche non certificate o inserire il dato nell'applicazione «AppIO».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

«Il Sole 24 Ore» ha lanciato l'allarme sui vincoli «de minimis» il 5 luglio



Peso: 1-1%, 24-14%



Pil, l'America entra in recessione Visco: dalla crisi una frenata ai tassi

Rallenta l'inflazione in Germania. Boom dell'industria italiana, ma scende la fiducia

di Enrico Marro

ROMA L'economia degli Stati Uniti è in recessione tecnica. Il Pil è sceso dello 0,9% nel secondo trimestre, dopo il calo dell'1,6% nel primo. Due trimestri consecutivi di contrazione, quindi recessione. Il dato del secondo trimestre è inoltre peggiore delle attese degli analisti, che scommettevano su un +0,4%. Il presidente americano, Joe Biden, ha commentato dicendo che, «dopo la storica crescita dello scorso anno, non sorprende che l'economia stia rallentando mentre la Federal reserve agisce per ridurre l'inflazio-

ne», alzando i tassi d'interesse. Cosa che ha cominciato a fare anche la Banca centrale europea anche se, come osserva il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in un'intervista a Politico.eu, la Bce potrebbe astenersi da un altro robusto aumento dei tassi di interesse nella prossima riunione, per via delle tiepide prospettive di crescita.

Anche se, ha spiegato Visco, che ieri è intervenuto anche al Macro Advisors Forum organizzato dall'economista Lorenzo Codogno, la situazione americana e quella dell'eurozona non sono sovrapponibili, perché negli Stati Uniti c'è un'inflazione più forte, alimentata anche dai massicci sostegni pubblici a famiglie e imprese, che già si è riflessa in

un deciso aumento dei salari. Di qui la stretta monetaria più forte della Fed mentre la Bce è più prudente. Proprio ieri dalla Germania è arrivata la notizia che l'inflazione è scesa, sia pure di poco, per il secondo mese consecutivo, arrivando a luglio, al 7,5%, 0,1 punti in meno di giugno. Ma la situazione resta incerta, soprattutto per le conseguenze della guerra in Ucraina e, se ci fosse una completa interruzione delle forniture di gas dalla Russia, Visco non esclude che i Paesi più esposti, come Germania e Italia, rischino di finire in recessione.

Il governatore, invece, non vede particolari rischi legati alle elezioni politiche del 25 settembre. L'importante è che l'economia mantenga un suf-

ficiente grado di crescita. In questo senso, il dato diffuso ieri dall'Istat è confortante: seppure meno del mese precedente, prosegue a maggio la crescita congiunturale del fatturato dell'industria, con l'indice destagionalizzato che tocca il livello più elevato dall'inizio della serie storica (gennaio 2000): +1,4%. Rispetto allo stesso mese del 2021 l'aumento è del 23,6%, trainato dai prezzi del comparto energia. In termini di volumi l'aumento annuo del fatturato dell'industria manifatturiera è solo del 5,9%. Ma, sempre ieri, le stime della commissione Ue hanno segnalato che a luglio sono ancora scese le aspettative economiche di consumatori e imprese.

I cali

- Il prodotto interno lordo è sceso negli Stati Uniti dello 0,9% nel secondo trimestre, dopo essere calato dell'1,6% nel primo. Gli Usa sono così finiti in recessione (due trimestri consecutivi di decrescita del Pil). L'inflazione americana ha toccato il 9,1% a giugno, contro l'8,6% nell'eurozona.



Istituzione
Ignazio Visco,
72 anni,
governatore
Bankitalia dal
2011 dopo che
Mario Draghi
è divenuto
presidente Bce



Peso: 25%



Parla il patron di Geox

Polegato "La politica è distante dalle imprese Deve ricucire lo strappo"

di Vittoria Puledda

MILANO — «Certo, la situazione per alcuni versi è preoccupante. Ma per altri deve far riflettere: il mondo è cambiato; già ora, non nel futuro. Questo le aziende, almeno quelle più dinamiche, lo hanno capito e si sono mosse; la politica non sempre. Fa fatica ad adeguarsi, a capire che deve dare al paese i servizi e il sostegno di cui ha bisogno per crescere». Mario Moretti Polegato, presidente di Geox, fa parte di quegli imprenditori del Nord-Est che hanno esportato in tutto il mondo il made in Italy.

Forse tra le cose che non servivano c'è questa crisi politica. Ora come se ne esce?

«Io penso che il prossimo governo deve muoversi tenendo presente alcuni punti fermi: bisogna affrontare i problemi in un'ottica europea, che rafforzi tutti e ci metta in condizioni di competere a livello globale. Vale per l'Italia, ma anche per gli altri paesi del Vecchio Continente: dobbiamo recuperare peso e autorevolezza, a livello geopolitico. Lo ripeto, il futuro è un'Europa più forte, che conti di più anche nella Nato. E l'Italia deve essere protagonista di questo processo: Mario Draghi aveva dato prestigio e credibilità al paese, questo patrimonio non va sprecato».

Quali sono gli altri punti qualificanti?

«Uno su tutti: i giovani. Bisogna

ripartire da loro, dalla scuola, per costruire un'Italia più forte. Sono come tante Ferrari chiuse in un garage, che spesso le multinazionali ci rubano: non possiamo accettare che i giovani vadano all'estero e che si sentano sempre più distanti dalla politica. Una sensazione molto viva anche tra tanti imprenditori».

Fuor di metafora, cosa chiede al prossimo governo?

«Chiedo programmi concreti e non slogan. Mi aspetto che si rendano conto della distanza tra la politica e il paese e che capiscano che per un imprenditore la cosa fondamentale è avere la possibilità di continuare a investire: la maggior parte di noi esporta, usa tecnologie avanzate al pari dei suoi concorrenti in giro per il mondo, fa prodotti bellissimi e molto apprezzati. Deve avere la possibilità di continuare a farlo».

Cosa manca?

«Bisogna ricucire lo strappo tra politica e impresa: questa risolve i problemi a breve termine ma spetta alla politica avere efficacia progettuale».

Forse mai come in questo momento, con il Pnrr, c'è la possibilità di ripensare l'Italia.

«Sì, ma i soldi non bastano. Ci vogliono le riforme, bisogna sburocratizzare il paese, puntare sull'istruzione, investire nella produzione di energie rinnovabili».

Mario Draghi aveva dato prestigio e credibilità al Paese. Il prossimo governo deve puntare su Europa e giovani per non disperderli

Lei insiste con l'Europa, ma in fondo su molti temi - a partire dall'energia - non sempre c'è stata coesione.

«La guerra in corso ha fatto esplodere alcune debolezze. Anche l'Europa deve rifocalizzarsi, intorno ad alcuni poli: realizzare una maggiore integrazione politica e fiscale, creare una vera difesa comune; raggiungere maggiore indipendenza, per esempio nelle tecnologie avanzate; attuare nuove politiche monetarie e della concorrenza e, infine, una nuova

politica comune per la gestione dei flussi migratori».

Come imprenditore teme che inflazione e crisi energetica possano bloccare la crescita?

«Nel breve termine le preoccupazioni non mancano. Ma nel lungo periodo dipenderà da noi, da come decideremo di muoverci».

Lei ha appena chiuso la semestrale Geox: a che punto è il risanamento?

«Sono molto soddisfatto: a livello di ricavi abbiamo segnato il secondo miglior risultato della nostra storia e sugli altri indicatori siamo in linea con il piano industriale. Siamo sulla giusta strada». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA



▲ **Imprenditore**
Mario Moretti Polegato
è il presidente di Geox



Peso: 39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



IPOTESI -1%. MA CON L'INCognITA BENEFICI Ora il governo rilancia sul taglio al cuneo fiscale

Marcello Astorri

■ Il taglio del cuneo fiscale sale a un punto percentuale, mentre l'anticipo della rivalutazione delle pensioni si restringe a tre mesi (dai sei precedenti). Sono queste le ultime novità dai lavori sul dl Aiuti bis, con il governo e il ministro dell'Economia, Daniele

Franco, che stanno ragionando sui costi dei vari interventi per arrivare all'approvazione la prossima settimana. Incassato l'ok delle Camere allo scostamento da 14,3 miliardi.

con **Bulian** a pagina 9

Il taglio al cuneo sale all'1% Si rischia l'«effetto mancetta»

Il governo lima il Dl aiuti: sulle pensioni si pensa a un ritocco anticipato di tre mesi. Arriva l'ok alle coperture

di **Marcello Astorri**

Il taglio del cuneo fiscale sale a un punto percentuale, mentre l'anticipo della rivalutazione delle pensioni si restringe a tre mesi (dai sei precedenti). Sono queste le ultime novità dai lavori sul dl Aiuti bis, con il governo e il ministro dell'Economia, Daniele Franco (in foto), che stanno ragionando sui costi dei vari interventi per arrivare all'approvazione la prossima settimana. Incassato l'ok delle Camere allo scostamento da 14,3 miliardi, ora la strada dovrebbe essere in discesa con un possibile consiglio dei ministri tra martedì e giovedì per dare il varo al pacchetto. Sul provvedimento si ipotizza un esame lampo in Senato, mentre la Camera se ne occuperebbe a settembre.

Al momento, però, ci sono ipotesi di lavoro in continuo aggiustamento per il dl Aiuti bis, su un tavolo che - chiarisce il ministro del Lavoro An-

drea Orlando - è «ancora aperto» e su cui «non ci sono ancora numeri definitivi».

Sul taglio del cuneo fiscale, come si accennava, si ragiona su una possibile riduzione di un punto percentuale (rispetto alla base di partenza di 0,8 punti emersa martedì) per lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro per un periodo di sei mesi. Ma quale impatto potrebbe avere un tale intervento sulle buste paga?

Il Giornale si è fatto aiutare dal segretario confederale di Cisl, Giulio Romani. Il sindacato, in occasione del taglio da 0,8% al cuneo fiscale già adottato in precedenza dal governo, aveva stimato un beneficio medio da

34 euro annuale per i redditi fino a 8mila euro, da 119,50 annui per quelli tra 8mila e 20mila, di 190 per chi guadagna tra 20 e 25mila euro. Gli effetti

più consistenti erano arrivati per i redditi più elevati tra 25 e 30mila e 30 e 35mila, rispettivamente di 230 e 276 euro medi. Il beneficio massimo era stato 297 euro. Prendendo queste stime, e considerando che verrebbero adottate per sei mesi, si dovrebbe dividerle a metà per ottenere l'impatto sulle buste paga con il nuovo taglio. Ovviamente, le cifre sarebbero da maggiorare leggermente in caso di taglio del cuneo all'1% e, precisa il segretario confederale

Cisl, al momento non si sa ancora quanto effettivamente sarà l'importo della decontribuzione.

È anche da vede-



Peso: 1-5%, 9-30%



re, inoltre, se si tratterà di una misura strutturale o straordinaria.

Mentre per quanto riguarda la rivalutazione delle pensioni prevista da gennaio 2023, l'ipotesi è di anticiparne, in parte, l'effetto di tre mesi, anziché sei come emerso in precedenza. Le nuove proposte su pensioni e cuneo fiscale si stima possano costare insieme circa 6 miliardi. Ma c'è anche altro sul piatto: confermato il pacchetto energia, con la proroga fino a fine anno della misura taglia-bollette (in scadenza a

fine settembre), dei crediti di imposta per le imprese e dello sconto benzina (che dovrebbe essere esteso dal 21 agosto fino a fine ottobre per un costo di poco più di 2 miliardi, più difficile la proroga fino a fine anno). Per il bonus da 200 euro è prevista solo l'estensione ai lavoratori che non l'hanno avuto con la busta paga di luglio (agricoli, precari e somministrati): misura da circa 25 milioni. Sembra invece tramontato il taglio dell'Iva. Potrebbe essere estesa l'estensione della tassa sugli extraprofitti an-

che alle multinazionali della logistica e dell'economia digitale. Infine, in arrivo alcune misure sul fronte della siccità.

LE ALTRE MISURE

Benefit 200 euro a precari agricoli e somministrati
Aiuti anche per la siccità



Peso: 1-5%, 9-30%



Decreto Aiuti, ok ai fondi. Oggi il documento di **Confindustria**

Taglio delle tasse sul lavoro verso l'1% rivalutazione delle pensioni da ottobre

LE MISURE

PAOLO BARONI
ROMA

Con un voto bipartito (419 sì, un solo contrario e 2 astenuti) ieri la Camera ha approvato l'assestamento di bilancio che serve a liberare i 14,3 miliardi destinati al nuovo decreto aiuti. In vista del varo del provvedimento i tecnici del governo stanno affinando le nuove misure annunciate giovedì ai sindacati. Sul taglio del cuneo fiscale, al momento, si ragiona su una possibile riduzione negli ultimi 6 mesi dell'anno di un punto percentuale dei contributi (che si sommerebbe al taglio di 0,8 punti in vigore a inizio anno) a favore di tutti i lavoratori di-

pendenti con redditi fino a 35 mila euro. Per quanto riguarda la rivalutazione delle pensioni prevista da gennaio 2023, l'ipotesi è di anticiparne, in parte, l'effetto di tre mesi, anziché 4 o 6 come invece era emerso l'altro ieri. Oltre a questo il governo ha previsto di estendere il bonus da 200 euro anche a stagionali e precari che finora non l'hanno ricevuto. Confermati e prorogati poi tutti gli sconti ed i bonus su energia e carburanti a favore di famiglie ed imprese. «Condividiamo le scelte fatte dal governo: ovviamente la prossima settimana verificheremo sia le quantità sia come saranno tecnicamente messe in pratica» ha spiegato ieri il leader della Uil Bombardieri. Semaforo verde anche dalla Cgil il cui diret-

tivo ieri ha votato un documento in cui, oltre a esprimere preoccupazione per la crisi, si ribadisce il giudizio già espresso dal segretario Landini: «Le prime risposte del governo vanno nella direzione giusta», ma «il giudizio finale verrà definito solo alla luce delle risorse che saranno messe in campo e alla capacità degli strumenti di tutelare tutte le tipologie di lavoratori».

Per oggi è attesa la presa di posizione di **Confindustria**, rimasta sino ad oggi in silenzio di fronte alla caduta di Draghi. Ieri al Consiglio generale, l'organo politico dell'associazione convocato in seduta straordinaria, è stata espressa preoccupazione per la situazione economica e disorientamento per le dimissioni

del governo e la scelta di andare a votare a fine settembre. Sono quindi state condivise una serie di priorità (dal caro energia all'aumento dell'inflazione al rialzo del costo del denaro) che confluiranno in un documento che **Confindustria** invierà poi ai partiti. —



Peso: 17%



L'ECONOMIA

Visco: "L'Italia è solida" L'America in recessione

JOHANNA TREECK

La Banca centrale europea potrebbe non procedere con un altro cospicuo aumento dei tassi, ha fatto capire il membro del direttivo Bce e governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Ha evitato di dire se a settembre ci sarà un aumento di 25 o 50 punti,

ma ha ribadito: la decisione si baserà sugli «sviluppi dei prezzi e dell'economia reale, che è quella che impatta sui prezzi». -PAGINA 13

IL COLLOQUIO

Ignazio Visco

“L’Italia non spaventa i mercati il Pnrr si farà, chiunque governi”

Il governatore di Bankitalia: “Nuovo rialzo dei tassi da valutare a settembre sullo spread nessuna decisione ideologica: se serve, lo scudo può alzarsi in 24 ore”

JOHANNA TREECK

Pubblichiamo il colloquio con Ignazio Visco, governatore di Banca d’Italia, e Politico.eu (www.politico.eu).

La Banca centrale europea potrebbe non procedere con un altro cospicuo aumento dei tassi, in seguito alle proiezioni di una modesta crescita dell’Eurozona, ha fatto capire il membro del direttivo della Bce e governatore della Banca Centrale Ignazio Visco. Intervistato da Politico, ha evitato di dire esplicitamente se a settembre ci sarà un aumento di 25 o 50 punti, ma ha ribadito che la decisione si baserà sugli «sviluppi dei prezzi e dell’economia reale, che è quella che impatta sui prezzi». «Quello che vediamo nell’economia reale non è propriamente incoraggiante», ha aggiunto.

La Bce ha deciso per l’au-

mento in seguito all’inflazione record nell’Eurozona che ha raggiunto a giugno l’8,6%. Il direttivo aveva annunciato ulteriori rialzi in settembre, da decidere in base ai nuovi dati. Che sono «scarsi», dice Visco, riferendosi in particolare alla fiducia dei consumatori, al settore manifatturiero e agli umori degli ambienti imprenditoriali tedeschi. «La Cina resta un’incertezza, la politica zero Covid non aiuta, e negli Usa non si può escludere una recessione tecnica», ha aggiunto.

Una lenta crescita potrebbe stabilizzare i prezzi nel medio periodo, ma Visco ha indicato anche fattori che potrebbero spingere l’inflazione, tra cui i rischi di choc di approvvigionamenti provocati dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, e dalla debolezza dell’euro rispetto. «A breve termine, il differenziale dei tassi tra l’Eurozona e gli Usa avrà un impatto», dice il governatore, ma aggiunge che è presto per dire che ci

sarà un altro incremento brusco. «Non sono pronto a dire che alzeremo di altri 50 punti, anche perché non sappiamo ancora quale sarà il target da raggiungere», ha spiegato.

Visco appare invece più positivo rispetto al nuovo programma della Bce sulla crisi, il Transmission Protection Instrument (Tpi), sostenendo che il direttivo sarà in grado di intervenire rapidamente, se necessario.

Lo strumento permetterà alla Banca centrale di acquistare i titoli di Stati di singoli Paesi nel caso i costi del debito salissero a



Peso: 1-3%, 13-50%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

LA STAMPA

Rassegna del: 29/07/22

Edizione del: 29/07/22

Estratto da pag.: 1, 13

Foglio: 2/2

causa di movimenti del mercato, e non per motivi economici retrostanti. La necessità di uno strumento del genere è diventata evidente a giugno, quando la prospettiva di una stretta della Bce aveva portato il premio per il rischio chiesto dagli investitori nelle obbligazioni italiane rispetto a quelle tedesche – il cosiddetto spread – verso i 250 punti. Il Tpiscatta a una serie di condizioni come la sostenibilità fiscale e l'assenza di forti squilibri macroeconomici, ma la presidente della Bce Christine Lagarde ha sottolineato che la decisione dipenderà in ultima istanza dal direttivo. «Stiamo parlando di una decisione empirica, non ideologica», spiega Visco: «Decideremo sulla base di una serie di fattori obiettivi da selezionare in una discussione onesta e profonda». Alla domanda se, in caso di necessità, la Bce possa lanciare gli acquisti in 24 ore, ha risposto: «Credo di sì. Perché no?».

La questione dell'urgenza

Il Paese rispetterà gli impegni presi con l'Europa gli obiettivi non cambieranno

Ignazio Visco siude nel direttivo della Bce in quanto governatore della Banca d'Italia e non vede gravi rischi per lo spread

non è pura teoria, come mostrato dalla precipitosa caduta del governo di Mario Draghi, che ha riaccesso i timori su un balzo del costo del debito italiano. Visco però è tranquillo, secondo lui i mercati non sono eccessivamente preoccupati dalla crisi politica italiana. Sottolinea che lo spread italo-tedesco resta sotto i livelli di metà giugno, quando Draghi sembrava al sicuro. Ha anche descritto gli ultimi movimenti dello spread come una funzione degli investitori in cerca di certezze, in un momento in cui una politica monetaria più rigida della Bce e una crescita più lenta in Italia possono rendere più complicato ridurre il debito ai parametri europei. Mercoledì lo spread sui titoli decennali italiani ha ripreso a salire, mentre l'agenzia di rating S&P Global ha cambiato la sua stima da positiva a stabile. Per quanto riguarda gli impegni di Roma per il Recovery fund europeo, Visco dice di essere otti-

mista sulle prospettive, indipendentemente da chi andrà al governo dopo le elezioni del 25 settembre: «Penso che rispetteremo i requisiti». Visco, un fan del romanzo «I pilastri della terra» di Ken Follett, una storia epica di anarchia e potere, dice che l'Italia deve essere giudicata dalle sue politiche, non dai suoi politici. E ricorda che, nonostante tutte le schermaglie della campagna elettorale, il vincitore dovrà rendersi conto di non essere libero di fare quello che vuole: «Per la crescita è cruciale tornare a tassi relativamente decenti», ricorda, e aggiunge che per farlo «l'Italia si è posta degli obiettivi in base al Pnrr». La politica concreta per raggiungere questi obiettivi può cambiare, ma «qualunque governo dovrà mantenere gli obiettivi formulati negli ultimi anni», ricorda Visco. Il governatore non condivide il timore che i problemi economici dell'Italia possano far precipitare

l'Eurozona in una nuova crisi del debito: «L'economia europea è estremamente resistente e molto più unita», insiste.

Esattamente 10 anni dopo il famoso «whatever it takes» di Draghi, Visco vede «zero rischi» che l'unione monetaria possa rompersi. La vera sfida, secondo lui, è garantire la crescita e incrementare la capacità fiscale comune. «In Europa, bisogna muoversi verso un'unione fiscale. Non possiamo avere un'unica politica monetaria e 19 politiche fiscali differenti», dice. —

IGNAZIO VISCO
GOVERNATORE
BANCA D'ITALIA

Non so se avremo un aumento di 50 punti perché non conosciamo ancora il target da raggiungere



REUTERS



Peso: 1-3%, 13-50%



La compagnia scrive al Tesoro: servono risorse per il caro-carburante e la frenata autunnale dei voli. La privatizzazione sul tavolo di Palazzo Chigi

Ita chiede l'aumento di capitale da 400 milioni

IL RETROSCENA

GABRIELE DE STEFANI

Ita Airways chiede al ministero dell'Economia di versare la seconda rata dell'aumento di capitale: sono 400 milioni di euro da fondi pubblici che la compagnia erede di Alitalia aveva rinunciato a incassare nei mesi scorsi, ma che ora considera necessari. Lo ha deliberato il consiglio di amministrazione riunitosi ieri e la comunicazione con la richiesta della liquidità sarà recapitata nelle prossime ore al ministero dell'Economia.

Dietro alla decisione del board ci sono le previsioni poco rassicuranti sul business nei prossimi mesi. Pe-

sano due fattori fuori dal controllo della società: l'impennata record del prezzo del carburante e la flessione del traffico aereo attesa per la stagione autunnale. Dunque costi destinati ad aumentare e ricavi verso il ridimensionamento.

Ecco perché Ita, che a marzo e a giugno aveva rinviato due volte la richiesta dell'aumento di capitale già autorizzato, ora cambia rotta e chiede la seconda rata, dopo i 720 milioni incassati all'avvio dell'attività nel settembre 2021 (c'è poi la possibilità di una terza iniezione di liquidità da 215 milioni nel 2023, per arrivare al totale di 1,35 miliardi). La necessità di dare ossigeno alla cassa arriva nelle stesse settimane

in cui il dossier per la privatizzazione è impantanato nella crisi di governo: il Tesoro ha già scelto la cordata Msc-Lufthansa per la cessione dell'80% della compagnia, preferendola all'asse tra Air France, Delta e il fondo Certares. Ma per chiudere la vendita serve il via libera della presidenza del Consiglio. Un via libera sollecitato nei giorni scorsi anche dai sindacati: allungare troppo i tempi alza fatalmente il rischio che l'operazione possa saltare o che si debba rivederne i termini al ribasso, complice anche il peggioramento della congiuntura economica globale.

Uno scenario che sia i vertici di Ita sia Palazzo Chigi vogliono scongiurare: l'orienta-

mento del governo è di considerare dentro il perimetro degli affari correnti l'ultimo passaggio che manca per sbloccare l'accordo. —



IMAGINECONOMICA

Ita Airways è in attesa della privatizzazione



Peso: 23%



L'autunno caldo La supplenza della Bce e gli obblighi del governo

Angelo De Mattia

Si profila un autunno «complesso», ha detto Mario Draghi, aggiungendo così un nuovo aggettivo ai tanti distribuiti negli anni per questa stagione a suo tempo classificata come “autunno caldo” per le lotte operaie che la segnarono. Negli Stati Uniti, la Federal Reserve, continuando il percorso per la normalizzazione della politica monetaria, ha nuovamente aumentato i tassi di riferimento di 75 punti base portandoli al

2,25-2,50% in presenza di un'inflazione che a giugno ha registrato il 9,1%. In questo modo si intende reagire agli squilibri tra domanda e offerta e ai rincari dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari. Il presidente Jerome Powell non sembra preoccupato dei rischi di recessione, di là della configurazione tecnica di quest'ultima, innanzitutto per la buona situazione del mercato del lavoro, tra l'altro essendovi state assunzioni nella prima metà dell'anno di 2,7 milioni di persone (tasso di di-

soccupazione al 3,6%) che il presidente giudica incompatibili con una recessione sostanziale. Ormai le principali banche centrali, che pure hanno gravemente tardato nell'assumere per tempo una strategia di anticipo, sono determinate a contrastare l'aumento dei prezzi, come ha dimostrato anche la Bce con il recente incremento di 50 punti base a cui seguiranno molto probabilmente ulteriori aumenti a settembre, come accadrà pure per la Fed.

Continua a pag. 27

L'editoriale

La supplenza della Bce e gli obblighi del governo

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

Tra gli osservatori e gli esperti vi è chi sostiene che, a questo punto, sarebbe preferibile il ricorso alla leva delle imposte, anziché a quella dei tassi. Dovrebbe comunque essere assodato che la politica monetaria, con le sue misure convenzionali e no, non può a lungo svolgere un'azione di supplenza della politica economica e di finanza pubblica: vale per gli Stati Uniti e vale per l'Europa.

Il governo della moneta, pur nella sua autonomia, deve infatti raccordarsi con la politica economica: l'immagine della prima come una corda, utile e necessaria per stringere ma inadatta per dare impulsi, chiarisce bene poteri e limiti della politica monetaria.

Tornando alla Fed, la sua decisione avrà ripercussioni, benché non automatiche, pure

in Europa dove, come accennato, si sta seguendo un percorso simile, anche se le cause sono diverse, nel Vecchio Continente agendo l'impennata dei prezzi dei prodotti energetici e alimentari - una condizione ben più rilevante di quella osservata negli Usa - nonché un ancora non adeguato funzionamento delle catene di valore. All'inflazione e ai problemi dell'energia, che ci riportano agli shock petroliferi degli iniziali anni Settanta del secolo scorso, e ai rischi di una crisi alimentare se non di una carestia, si deve aggiungere la triade guerra in Ucraina, impatti del Covid, tensioni geopolitiche. In un contesto del genere, nel quale le banche centrali agiscono muovendosi su direttive affini, stante la non lontananza dei problemi da affrontare, sarebbe necessario un coordinamento in sede globale della loro azione, nel rispetto però delle reciproche

autonomie; soprattutto, mentre le agenzie di rating e il Fmi stimano, tagliando le previsioni precedentemente effettuate, un netto rallentamento della crescita mondiale, occorrerebbe definire come bilanciare le restrizioni monetarie con misure di impulso non inflazionistico dell'economia.

Ciò vale, in particolare, per l'Italia dopo la revisione delle stime dell'aumento del Pil portato al 3 e allo 0,7 per cento, nell'ordine, per quest'anno e il prossimo. Draghi ha affermato che non saranno di certo



Peso: 1-8%, 27-17%



dimenticati i lavoratori, i pensionati e le imprese. Pur nel ridimensionamento dei poteri propri della fase del disbrigo degli affari correnti, non poco può pur sempre fare un governo in considerazione anche delle situazioni di necessità e urgenza. Il prossimo decreto Aiuti si dovrà qualificare per il modo in cui corrisponderà a urgenze e disagi che non tollerano rinvii e, al tempo stesso, inizierà a incidere in via strutturale come nel caso della decontribuzione riguardante salari e stipendi.

Vi è spazio, pur nel rispetto

delle norme costituzionali, per un'amministrazione che non sia quella ordinaria "vecchio stile", fino alle operazioni post-elettorali, e che prepari la base per le future scelte. Ciò rafforza l'esigenza che le forze politiche che affrontano la campagna elettorale presentino agli elettori programmi chiari, realistici, razionali, che facciano i conti con i vincoli interni, europei e internazionali: un'esigenza sempre valida, ma oggi rafforzata dalla crisi che stiamo subendo e dai rischi incombenti.

Si potrebbe dire loro Hic Rhodus, hic salta, almeno per fermarci all'aggettivo «complesso» del prossimo autunno.



Peso: 1-8%, 27-17%